



Simon Pietro

Breve storia
di San Pietro
secondo i Vangeli
e gli Atti degli Apostoli

In Appendice
La verità di Dio
La verità di Gesù

Colleferro 2019

Simon Pietro

Breve storia di san Pietro

secondo i Vangeli e gli Atti degli Apostoli

In Appendice

La verità di Dio

La verità di Gesù

Colleferro 2019

Dedico “Simon Pietro” ai miei “ragazzi

della Parrocchia “Madonna di Montenero” ai Diaccioni, Piombino (Livorno), di cui fui il primo parroco (1972-1976), e che fu “il mio primo amore”. Devo loro riconoscenza, per la nostalgia che mi hanno lasciato di tutti loro, ma anche perché hanno avuto la bontà di venire in molti, dalla Toscana a Collesferro, al mio “50° di Messa” (2013).

*Dedico a voi – oggi “grandi” papà e mamme – questo opuscolo. Nella vita la “speranza” ha bisogno di qualche alito di brezza, come le barche a vela che volano sul vostro bellissimo mare. Così, spero che questo libretto vi incoraggi, e vi aiuti a vivere insieme con gioia, come abbiamo vissuto insieme in anni ormai lontani, e come rivedano insieme a Gesù i suoi “Dodici”, come riveda con Gesù **Simon Pietro**, che fu un “buon operaio della vigna del Signore”, e che infine disse a Gesù: “Tu sai tutto, ma tu sai che ti voglio bene”.*

Vi saluto e vi abbraccio.

Collesferro, 8 settembre 2019 – Festa della Natività di Maria

don Silvestro

donmazzet@gmail.com

1. *Il Pescatore di Galilea*

SimonPietro
è una fra le figure più alte di quella storia cristiana
che è storia di anime che hanno creduto
alla "Buona Novella",
annunciata da Gesù
duemila anni fa.

ooo

Vorremmo, in queste pagine seguire SimonPietro passo passo,
dal suo primo incontro con Gesù lungo il Giordano
al suo ultimo incontro con Lui, come Lui in croce,
sul Colle Vaticano.

Presentare SimonPietro implica ovviamente parlare di Gesù e Maria,
e della la vita della gente di Israele.

**La "vera" storia di SimonPietro iniziò quando Gesù,
guardandolo, gli disse: «Tu sei Simone, figlio di Giovanni:
ti chiamerai Pietro».**

ooo

Simone era nato a Betsaida, piccolo paese nel nord della Palestina,
sulla sponda orientale del Giordano, là dove il fiume,
scendendo dal Libano, dal monte Hermon,
si allarga nel lago di Tiberiade, detto anche "mare di Galilea".

ooo

Una vita normale quella di Simone, una semplice vita di pescatore:
la barca, le reti, gli amici, e quel lago bellissimo, pieno di pesci.
Oggi i pellegrini salgono su un battello e fanno un giro sul lago,

– 7 –

il lago di Pietro, il lago di Gesù;
ma i paesetti son diventati città,
e non si vedono più le tantissime barche
che, al tempo di Pietro, uscivano la notte per la pesca.

ooo

Ma dopo qualche tempo, Simone e suo fratello Andrea
lasciarono Betsaida, ed vennero ad abitare,
forse col vecchio padre, dieci chilometri più a ovest,
sempre sulla riva del lago,
a Cafarnao, piccola città di pescatori,
ma anche posto di sosta, di mercato, e di guarnigioni romane.
Qui s'eran fatti amici e soci di Giacomo e Giovanni;
insieme, la notte, uscivano con le barche a pescare.
Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni
non pensavano però soltanto al lavoro e al guadagno.
Erano pii israeliti: la cosa più importante per loro era davvero
la "fede" in Dio (*Iahweh*), "fede" nel "Signore" (*Adonai*).

ooo

In questi paesi ebrei, la "fede" era viva e profonda.
Simone andava ogni sabato alla Sinagoga,
aveva ascoltato la lettura dei Libri Sacri,
aveva conosciuto la grande storia d'Israele,

aveva imparato a memoria molti Salmi
e le profezie dei Profeti antichi.
Simone era un osservante pio della Legge.
Dirà infatti un giorno, in una visione profetica:
«Signore, io non ho mai mangiato nulla
di profano o di impuro» (*At* 10,13).
Quante volte Simone avrà ripetuto col rabbino:
«Rendete grazie al Signore perché è buono» (*Sa*/ 135,1).

– 8 –

ooo

Simone ha ascoltato quei grandi racconti
che parlavano di un Dio "altissimo", ma "misericordioso" e "vicino".
Ma il rabbino leggeva sui "rotoli sacri" non solo la "storia" di Israele,
ma anche la "storia" dell'universo intero:
«In principio Dio creò il cielo e la terra» (*Gen* 1,1),
«Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo» (*Sir* 18,1),
«Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome» (*Sa*/
147,4).

ooo

E dalle "creature" il "cuore" del pio "fedele" saliva al Creatore:
«Dalla grandezza e bellezza delle creature
per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5).
Le creature sono una "somiglianza", un'eco
della Bellezza e Grandezza del loro "Creatore".
Dio "chiama" ad "essere", ad "esistere",
il cielo, la terra, i popoli, la storia.

ooo

La Galilea era circondata da paesi pagani,
con le loro religioni pagane,
i cui "dei", in fondo, altro non erano che personificazioni
della natura e delle sue potenze celesti, terrestri, infernali.
Soltanto Israele adorava "un solo Dio", un Dio "Tre Volte Santo",
un Dio che non ha nome perché ha un **Nome Infinito**:
"IO SONO".

ooo

Dodici secoli innanzi, Dio s'era rivelato a Mosè, nel deserto,
parlandogli da un "rovetto ardente":
"Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto

– 9 –

e ho udito il suo grido: conosco le sue sofferenze.
Fa uscire il mio popolo dall'Egitto...Io sarò con te».
"Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone
e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te».
Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro:
"Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno:
"Qual è il suo nome". E io che cosa risponderò loro?».
Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!» E aggiunse:
Così dirai al popolo: "Io-Sono mi ha mandato a voi" (*Es* 34,7ss).

ooo

"IO SONO"!

Dio non ha un nome come le persone o le cose.
Dio è Colui che semplicemente e infinitamente "È".
Ma se infinitamente "È", allora è infinito Bene e infinita Provvidenza. Gli Ebrei compresero l'immensità del Nome di Dio: JHWH (*Jahweh*)
"Non nominare il nome di JHWH invano".
Lo poteva pronunciare solo il Sommo sacerdote una volta all'anno.
Quando leggevano la Bibbia, o pregavano,
lo sostituivano con "Signore" (*Edonai*),
oppure usavano le vocali di "*Edonai*" e dicevano "*Jehovah*".

ooo

Questa profondità "filosofica" della fede ebraica
dimostra che la "fede" di Simone non era superstizione.
Del resto, Cafarnao e i paesi del Lago
erano un punto di transito
per le carovane dei mercanti,
e vi risiedevano truppe romane:
l'influsso della cultura ellenistica (razionale) vi era ben presente.
Infine, Simone era uomo serio, ben capace
di "pensare" e di "giudicare"!

– 10 –
ooo

Nei *Vangeli* e negli *Atti degli Apostoli*, Pietro si mostra
molto giudizioso, impetuoso ma obiettivo e sincero.
Ad esempio, mostrerà la sua intelligenza, allorché,
in un momento di difficoltà,
a Gesù, che chiedeva ai Dodici:
«Volete andarvene anche voi?»
Pietro risponderà: «Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6,68).
Che gioiello di frase!, frase che varcherà i secoli:
"Tu hai parole di vita eterna".
E quanto resteranno "stupiti", un giorno, Scribi e Sacerdoti
(che l'avevano arrestato perché annunciava la Resurrezione)
per come quell'"illetterato senza istruzione" (così dicevano)
sapeva parlare alto e franco (cf. *At* 4,13)!
Certo, la Pentecoste aveva donato il "fuoco" dello "Spirito Santo",
ma dai Vangeli risulta quanto Simone fosse sempre stato
persona non solo generosa, ma anche attenta e concreta.
Per capire la "fede" di Simone Pietro,
come di tutto il popolo d'Israele, non è lecito quindi dire:
"credenze popolari"!

ooo

La Bibbia non è un testo di filosofia!
Ma questo non significa che la "Parola di Dio"
non implichi o non sottenda un'altissima "**filosofia**"!
Non creda l'uomo moderno di essere il solo a possedere
intelligenza e razionalità!
Anche l'uomo "primitivo", e anche il carbonaio dei secoli "bui",
non avvezzi a concetti astratti, e scarsi di parole,
possono ben essere coscienti della loro **realtà esistenziale**,
possono, magari, alla fin fine, esser più aderenti a **realtà e verità**

– 11 –

di quei molti che sanno di lettere, di filosofia, di scienza.
La mente di Simone era la mente di un povero pescatore,
ma ai "piccoli" non servono grandi ragionamenti
per "intuire" di "essere", de per "intuire" che la "realtà",
per essere "vera", deve fondarsi su un'**Infinità di Verità**,
e che la "bontà" per essere "buona"
deve fondarsi su un'**Infinità di Bontà**.
Senza la Verità-Bontà, senza Dio,
il "vero" non sarebbe ultimamente "vero"
e il "buono" non sarebbe ultimamente "buono",
e così tutto si fonderebbe sul "nulla",
e allora **tutto sarebbe "nulla"**.

ooo

Certo, la "fede" d'Israele
non partiva da "ragionamenti" (il "*logos*" dei filosofi greci),
ma da una "**storia**", la "**storia**" di un Dio che "crea"
–ossia che "fa essere", "fa esistere nella verità" –
la luce, le stelle, il sole, le piante, gli animali,
questa bellissima casa che è la Terra,
bellissima per la sua creatura più bella, l'ultima,
l'uomo e la donna.

È "storia" di un Dio che da del "tu" ad Abramo,
a Isacco, a Giacobbe, a Mosè, ai profeti, a "Gerusalemme",
un Dio che "**parla**" al "suo popolo",
lo guida, e gli chiede in cambio devozione e amore.

ooo

La tradizione" religiosa di Israele fu insomma
di grande aiuto a Simone
per vivere intensamente la **Bontà e Santità** di Dio.
E così, aiutato dalla "fede" del suo popolo
e dalla sua mente intelligente,

–12 –

Simone aderiva con tutta la mente e tutto il cuore,
a quel "**Io Sono**", a quel "**Signore**",
che "chiamava" Simone a guadagnarsi il pane con il lavoro
e a lodare con i Salmi Colui che faceva "bello" il lago,
e "accendeva" le stelle per le notti di pesca.

ooo

Una "ragione" per sentire "Dio Vicino",
Simone la sperimentava nella sua esperienza quotidiana.
Il bellezza della natura diceva tanto a Simone, gli dava "gioia".

ooo

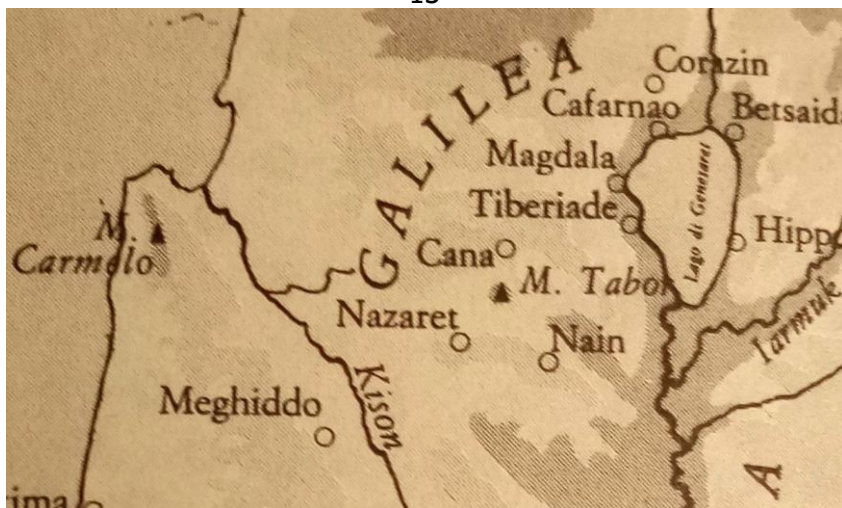
Nelle notti di pesca, Simone si sentiva avvolto d'incanti:
il cielo stellato, la luna, le nuvole, il vento...
E la sua anima limpida
non poteva non salire ancora "più su", "Più Su":
«O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!» (*Sal* 8,2).
Simone, in fondo all'anima, "intuiva"
che la Bontà e Provvidenza di Dio erano il "fondamento"
della verità e credibilità della religione d'Israele:
«Il Signore **non può permettere**
che l'unica religione di santità e di umile preghiera
che ci sia sulla terra, la mia religione ebraica,

sia una religione sbagliata»

ooo

La **"fiducia"** nella Provvidenza impegnava così Simone ad essere un "buon ebreo", devoto e "fedele" alla "Legge". Per questa **"fiducia"**, la "fede" nel "Signore" appariva a Simone, come a Maria, a Zaccaria, ad Elisabetta, a tutti i buoni ebrei, a tutti i credenti di ieri e di oggi, la religione credibile e vera.

- 13 -



Lago di Genesareth (o Mare di Tiberiade) visto da sud.
Sullo sfondo, innevato, il monte Hermon (Libano), da cui nasce il Giordano.

- 14 -

ooo

Ma, oltre che credere nel "Signore"
Simone, come tanti buoni ebrei, aspettava ardentemente
il "Messia", l'"Unto" di Dio,
quel Messia che i profeti avevano da secoli preannunciato.
In Israele, era grande l'attesa di un Messia glorioso,
un "Figlio di Davide", che avrebbe liberato Israele dallo straniero,
e avrebbe elevato Israele sopra tutti i popoli,
avrebbe provveduto pane ai poveri, giustizia agli oppressi,
avrebbe purificato la terra da ogni male...
Pareva impossibile al buon ebreo che "il Signore"

non venisse in soccorso al Suo popolo, il popolo
dei "poveri di Dio", popolo calpestato e irriso dai pagani.
V'era chi viveva così ardentemente questa attesa
fino a farsi eremita nelle grotte degli affluenti del Giordano,
o chiudendosi in cenobi dalla disciplina rigidissima;
erano "i pii", e nel cenobio di Qumran gli "esseni".
Altri sospiravano al Messia-Grande-Sacerdote
che avrebbe purificato il Tempio di Dio
dai Sacerdoti amici dei Romani.
Altri, invece, armi in pugno, radunavano adepti
per l'avvento del Messia apocalittico "degli ultimi tempi"
(ma non passavano molti giorni, che quei "ribelli" – gli "Zeloti" –,
li potevi vedere lassù, sulle alture, crocefissi dai Romani).

ooo

A Betsaida, piccolo paese, non erano arrivate le dispute
degli "Scribi", studiosi della Legge,
e dei "Farisei", osservanti rigidissimi di Legge e di Tradizioni.
Ma a Cafarnao – località di rilievo – costoro erano ben presenti.
Si "separavano" dalla gente comune
("gente della terra", che non conosce o trascura la Legge),

– 15 –

e aborrivano soprattutto quelli che essi chiamavano
"i peccatori" (esattori, erodiani, meretrici, soldati...).

ooo

Simone – lo sappiamo – era soltanto un povero pescatore,
ma non trascurava la Legge: tre volte all'anno,
obbediente a "Mosè" e al rabbino,
Simone saliva, in carovana con tutta la gente, a Gerusalemme.
Gerusalemme era ben lontana, alta sui monti;
per arrivarci, la via più accessibile era seguire il fiume Giordano,
fino a Gerico (l'antica città, prossima al Mar Morto,
che si trova a 400 metri sotto il livello del mare Mediterraneo),
e poi salire su, fino a 800 metri sul livello del mare,
per una strada ripida, a rischio briganti.
Ma quando si è in tanti, non si corrono pericoli,
e si trova tutto bello,
e si cantano i Salmi.
C'è solo da tener la briglia all'asinello,
e stare attenti ai bambini:
che non corrano troppo avanti!

NOTA 1 – Il termine ebraico "Messia" (*Mashah*) significa "Unto". "Unto del Signore" era chiamato il re, in quanto veniva consacrato re versando olio sul suo capo. Veniva consacrato con l'unzione anche il Sommo Sacerdote del Tempio.

In greco – la lingua dei primi cristiani – "Messia" si diceva "**Cristòs**"; per questo, al nome "Gesù" i credenti aggiungono "Cristo": "Gesù Cristo" (Gesù è "Cristo" (=Messia) in quanto "Unto di Spirito Santo", ed unto dal suo stesso Sangue sulla croce). I cristiani si dicono "cristiani" proprio per dire che essi sono di Cristo, ed anche perché alcuni Sacramenti comportano l'unzione (Battesimo, Cresima, Ordine, Unzione dei malati).

– 16 –

2. *Il Battista battezza Gesù*

Ma prima di arrivare a Gerico, all'improvviso,
le carovane si fermavano: là, sulla riva del fiume,
uno strano eremita, macerato da digiuni e penitenze,
fermava le carovane e gridava a gran voce.

Era Giovanni il Battista!

"Proclamava un Battesimo di conversione
per il perdono dei peccati" (Mc 1,4).

"Pentimento", "opere di giustizia".

Gridava anche una "Buona Notizia":

Ecco – diceva – viene "Uno" che col fuoco purificherà la terra
e brucerà l'iniquità.

"Uno" a cui lui, Giovanni, non era degno neppure
di sciogliere il legaccio dei sandali.

ooo

E un giorno, ecco, arriva da Nazareth Gesù! Chiede il Battesimo!

Il Battista protesta: «Sono io che ho bisogno
di essere battezzato da te e tu vieni da me?».

Ma Gesù: «Adempriamo ogni giustizia!» (Mt 3,15).

ooo

Fu in questo modo che Gesù si presentò al mondo!:

facendosi "peccatore" fra i "peccatori"!

Ma può un Dio presentarsi al mondo
in una "forma" così miserevole, come qualsiasi di noi,
come un qualsiasi "peccatore"?

Non sarebbe stato assai più degno di Dio e di una "forma" divina
apparire sulle nubi del cielo, in gloria,
fra un'immensità di angeli?

– 17 –

No. Per Iddio, fu cosa buona e giusta venire fra noi come

l'ultimo di noi, il reietto, "lebbroso" dei nostri peccati.

E fu davvero cosa buone e giusta,
perché quell'estrema umiliazione

era la Prova estrema e il Mistero di un estremo Amore.

Un Dio può "svuotarsi" della sua "forma divina" (cf. Fil. 2,3–4)

solo se lo fa per Infinito Amore.

ooo

Nell'Amore, nello Spirito Santo,

Gesù prendeva su di sé i peccati dell'umanità,
e li lavava nell'acqua della sua umiltà.

Li laverà un giorno col suo sangue, sulla croce.

Li lava oggi, fino alla fine dei tempi, in ogni Messa,

finché ci sarà un prete che ripeterà:

«Questo è il mio Sangue, sparso in remissione dei peccati».

ooo

Ma come mai Giovanni aveva invece profetizzato

la venuta di Uno che non avrebbe battezzato, come lui, in acqua,
ma «in Spirito Santo e fuoco» (Mt 3,11),

e che avrebbe con la scure tagliato e gettato nel fuoco

ogni albero che non dà buon frutto,

e bruciato la paglia con fuoco inestinguibile? (cfr. *iv*).

Oh, Giovanni non s'aspettava davvero un Messia "da battezzare"!

ooo

Del resto, a parte il Battista, nessuno s'accorse di nulla.

Oh, non proprio "nessuno"!

Mentre Gesù, uscito dall'acqua, pregava, una voce dal cielo:

«**Tu sei il figlio mio: l'amato:**

in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22)!

La scelta di cominciare così dal "basso" la sua "Missione"

– 18 –

poneva Gesù al "basso" livello di ogni uomo;

ma in verità Gesù era "il Santo",

e quindi giustamente il Padre illuminò la Verità del Figlio

chiamandolo con il suo Nome eterno: "Figlio amato",

mentre anche lo consolava, dicendogli di essere "compiaciuto"

che il suo "Figlio" – il Figlio! – si fosse tanto umiliato.

E «**subito vide squarciarsi i cieli e lo Spirito**

discendere verso di Lui come una colomba»!

ooo

Dopo il Battesimo, Gesù andò per quaranta giorni nel deserto,
"per essere tentato da Satana".

Gesù dirà tante volte di essere stato "mandato dal Padre"

per portare agli uomini il "vangelo", ossia la "Buona Novella";

ma come iniziare l'evangelizzazione?

In qual modo convincere gli uomini ad accogliere

la "Buona Novella" dell'Amore ?

Forse 1. dando pane e giustizia a tutti i poveri,

guarendo tutti i malati? (che grande "tentazione" per Gesù!)

– (nell'uomo peccatore: la tentazione dei "sensi");

2. o con immensi prodigi? – (nell'uomo peccatore: tentazione di
"orgoglio", "superbia", "vanità"),

3. o con il dominio dei popoli? – (nell'uomo peccatore: tentazione del
"potere" e del "denaro").

ooo

La **santità** di Gesù, non solo come Dio (che è infinita Santità)

ma anche come uomo, mise in fuga il diavolo.

Fin da bimbo, Gesù aveva capito e vissuto

la "via" che il "Padre" gli suggeriva nel cuore

la "via" che era poi, nel suo Mistero, Lui stesso:

l'«**Amore Umile**».

– 19 –

L'Acqua dell'Umile Amore

**Gesù Santo, Santo dei
santi,
perché dal tuo Cielo
scendesti,**

**e minimo ti facesti
nel grembo della tua
piccolissima Maria?
Perché scendesti ancora,**

*e, neonato, fu tua culla
una dura mangiatoia?
E perché ancor più in
basso
scendi ora,
al fiume laggiù,
e ti fai "uno" con quanti
umilmente si pentono,
e al Battista chiedono
"acqua"
sui peccati?
Tu Santo dei Santi,
davvero vuoi tu
scendere
nel nostro abisso amaro?
Oh, Agnello di Dio,
nell'acqua tu porti
tutti i peccati nostri
pesanti.
Oh, Agnello bello,
l'Acqua del Perdono*

*sarà presto su una croce,
il tuo Sangue.
Acqua e Sangue
sgorgheranno
dal tuo Cuore squarciato.
Ma il terzo giorno il tuo
Cuore
risorgerà.
Ed ecco ora, e sempre,
per i "piccoli" e i "poveri",
il tuo Sangue è Purezza,
Salvezza, Misericordia,
Dolcezza,
Tenerezza.
Gesù Benedetto,
donaci l'Acqua del tuo
Amore,
donaci la Gioia
del tuo Cielo.
(d. S.)*

– 20 –

3. L'Agnello di Dio

Quando Gesù ritornò dal deserto,
il Battista vide Gesù "venirgli incontro", e lo indicò
con una allegoria dolce ma misteriosa:
«Ecco l'agnello di Dio,
colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29).
"Poi testimoniò:

«Ho visto lo Spirito discendere su di Lui
come una colomba dal cielo e rimanere su di Lui» (Gv 1,32).
ooo

“Agnello di Dio”! Dolcezza, Mitezza, Purezza.
La parola “agnello” ricordava inoltre a tutti gli ebrei devoti
l’agnello pasquale che a Pasqua viene sacrificato
in memoria della liberazione dall’antica schiavitù.
Ma come mai, al Battista,
così proteso a profetizzare una tremenda “Apocalisse” di Giustizia,
venne in mente proprio l’immagine dell’**agnello**,
piuttosto che un’immagine diversa,
quella, ad esempio, così comune a quei tempi,
del “Leone di Giuda”?
Come può essere Messia uno che non “brucia” i peccatori,
ma solo brucia e “toglie” i peccati?
E come può “togliere i peccati” uno che addirittura si fa battezzare?
Forse al Battista non fu rivelato in pienezza
il Mistero del Messia come Amore Umile Crocefisso.
Ma la profezia antica l’aveva predetto:
«Il Signore fece ricadere su di Lui l’iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello...

– 21 –

Per la colpa del mio popolo fu percosso a morte...
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione...
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore...
Il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità...
Egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i peccatori» (Is 53,6ss).
ooo

Ancor oggi, ogni buon ebreo associa l’immagine dell’**agnello**”

anche al figlio di Abramo, Isacco, che il padre, per fede e obbedienza, stava per offrire a Dio sul Monte Moria.



P. Dalì, Abramo ed Isacco sul monte del "Sacrificio"

– 22 –

L'AGNELLO DI DIO

Un giorno il Signore, per far più forte la fede di Abramo, gli chiese di offrirgli suo figlio! «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, e offrilo...».

***Il** Signore chiedeva ad Abramo una fede grandissima; gli chiedeva di fidarsi totalmente del suo Signore. Ma quale*

angoscia: dover offrire il suo figlio! Sì, Abramo credette al Signore. Sì, ecco il coltello, ecco il fuoco, ecco la "vittima"...

Salivano a fatica su per l'erta del monte.

Su quel monte, mille anni dopo, sorgerà il Tempio di Gerusalemme; sempre su quel monte, dopo altri mille anni, Gesù morirà sulla croce.

Isacco disse al padre: «Padre mio, abbiamo il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per il sacrificio?».

«Dio ci darà l'agnello, figlio mio!». Giunti lassù, Abramo con delle pietre costruì un altare, vi depose il figlio, alzò il coltello...

Ma l'angelo del Signore chiamò dal cielo: «Abramo, Abramo, non far del male al ragazzo. Tu non mi hai rifiutato il tuo figlio, il tuo unico figlio: io ti benedirò con ogni benedizione, e saranno benedette, nella tua discendenza, tutte le nazioni della terra».

Isacco è "figura" di Gesù.

Come Abramo offrì sul monte il suo unico figlio, così il Padre offrì per noi il suo Figlio, Gesù.

Disse infatti Gesù: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito».

Isacco – come Abele – fu vittima mite e obbediente.

Vittima mite e obbediente sarà anche Gesù,

«Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo».

4. Simone incontra Gesù

«Il giorno dopo», il Battista,
vedendo nuovamente Gesù passare di lì,

“fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse [nuovamente]:
«Ecco l’agnello di Dio»” (Gv 1,36).
Andrea e Giovanni ... seguono Gesù!... Gesù si volta...
Sono i suoi “primi”! Chiede loro: “Che cosa cercate?”.
Era evidente che cercavano Lui,
ma non vuole che lo cerchino per curiosità.
Gesù desidera essere desiderato, e desiderato con tutta l’anima,
desiderato come “Gesù”, cioè come “Salvatore”.
E quelli, poveretti, emozionati com’erano,
(stavano per parlare con l’“Agnello di Dio”!)
seppero dirgli soltanto: “Maestro, dove abiti?”.
Ma era come se gli avessero detto:
“Maestro, possiamo vederti, e stare un po’ con te?”.
ooo

Rispose: **“Venite e vedrete”** (Gv 1,39).
Queste due semplici parole
sono le parole di ogni “vocazione”, di ogni “chiamata”:
la vocazione alla fede, la vocazione ad essere “discepoli”,
la vocazione ad una vita “donata”
Andrea e Giovanni sono i primi “discepoli” di Gesù.
Gesù dà il “via” al suo piccolo “Seminario”!
“Venite!”, “Vedrete!”.
ooo

Giovanni ricorderà sempre quel suo primo incontro con Gesù.

– 24 –

E quando, ormai vecchio, detterà ai suoi “primi cristiani”
il suo Vangelo (il quarto, dopo Matteo, Marco e Luca),
ricorderà con precisione: “Erano circa le quattro del pomeriggio...
Quel giorno [lui e Andrea] rimasero con Lui” (Gv 1,39)!
E sempre ricorderanno quelle parole misteriose: “l’Agnello di Dio!”.
E sempre la luce santa di quegli occhi, miti, puri...
e l’eco di quella voce, limpida, affettuosa, a suo modo assoluta,

ben diversa da ogni altra voce.

ooo

Scrive Giovanni nel Vangelo

che **Andrea "incontrò per primo suo fratello Simone**

e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia!» (Gv 1,41).

"Abbiamo trovato il Messia!". Come?! Il "Messia"?!

Il Messia glorioso, invocato da secoli?!...

Possibile che il "Messia" compaia sulla terra così, all'improvviso,

"alla buona" – cioè senza che "si aprano i cieli ed esulti la terra" –,

e perda il suo tempo a parlare con poveri pescatori?

E le "profezie" sul Messia "glorioso"? **E il "fuoco" del Battista?**

Ma sì!, le parole di questo nuovissimo "Maestro"

dovevano esser sembrate "fuoco" al cuore di quei primi "discepoli".

ooo

Non dirà forse Gesù, un giorno: «Sono venuto a gettare **fuoco**
sulla terra, e **quanto vorrei** che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

Ma non sarà fuoco d'ira per bruciare l'empietà;

sarà **il fuoco dell'Amore** che, con la sua Luce e il suo Ardore,

attirerà le anime "sulla via della pace" (Lc 1,79; cfr. Es 13,21).

ooo

Ve l'aspettavate, voi, che cominciasse così, in tanta umiltà,

la **storia** della "Buona Novella",

cioè l'Annuncio, eternamente presente nell'Infinità di Dio,

che Dio **"ci vuol un bene da morire"**?

– 25 –

ooo

Ed **ecco Simone che va da Gesù.**

E Gesù, "fissando lo sguardo" su di lui, gli dice:

«**Tu sei Simone, figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa**».

"Fissando lo sguardo"! Povero Simone!: ...«**Tu, Simone**»!...

Sarai *Cefa* (=Pietra!). Confuso? stupito? felice?

Gesù sapeva bene che proprio a quel povero pescatore,

a "Simone figlio di Giovanni",
egli avrebbe, un giorno, affidato il suo tesoro, «la mia Chiesa»!
E gli avrebbe dato "le chiavi del Regno dei cieli!"
Per Simone, incontrare Gesù significò un cambiamento radicale
di tutta la sua vita. Quel volto mite, quelle parole incise dolcemente!
E quel sorriso buono, per niente imperioso, ma gioioso, e pur forte.
Gesù era ormai, per Simone, "il Maestro", presto sarà "il Signore".
E per Gesù, Simone diventerà "Pietro", "pietra", "fondamento".
Con nessun altro discepolo Gesù entrò in dialogo
quanto con SimonPietro.
Avrà per lui una cura tutta particolare.
Dedicherà a lui una delle sue prime apparizioni pasquali.
Ed infine, sulla riva del lago, dopo avergli chiesto per tre volte:
«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?»,
gli affiderà il suo tesoro: «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21,15ss).
ooo

"Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea".
Incontrò Filippo, gli disse: «Séguimi».
(Anche Filippo era di Betsaida).
Filippo corre da Natanaele: «Abbiamo trovato
colui del quale hanno scritto Mosè e i Profeti,
Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazareth!».
Natanaele: «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?».
Filippo: «Vieni e vedi» (Gv 1,43ss).

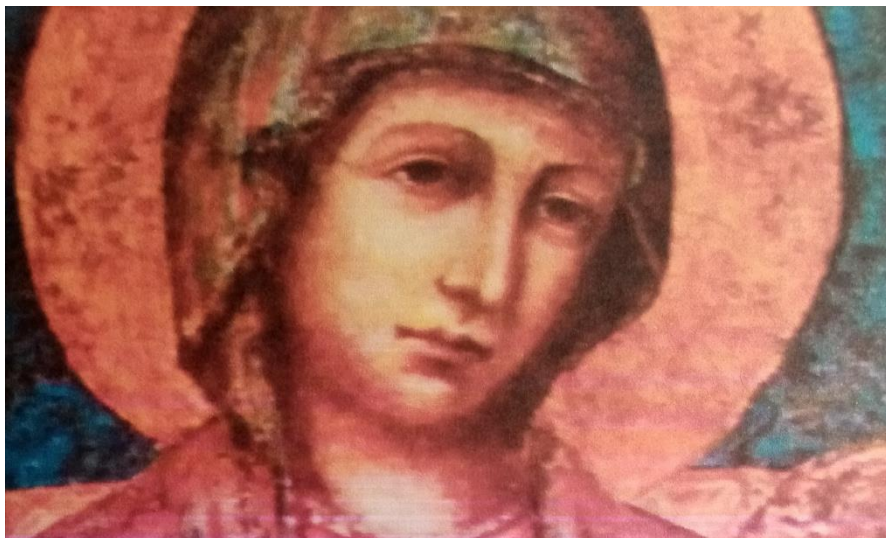
– 26 –

5. *A Cana Simone incontra la Madre di Gesù*

Il terzo giorno, Gesù e i cinque discepoli giunsero a Cana.
C'era là una festa di nozze, "e c'era la madre di Gesù" (Gv 2,1).
■ La madre di Gesù!

Fermiamoci un po', a conoscere Maria!

ooo



Cimabue, Madonna e Santi, Basil. Infer. di S. Francesco, Assisi
ooo

Maria s'era sposata giovanissima, con Giuseppe,
obbedendo alle regole e usanze ebraiche.
Se Gesù ha adesso circa trentacinque anni,
Maria ne ha circa cinquanta.
Le feste di nozze, a quel tempo, duravano una settimana.

– 27 –

Ed ecco che Maria s'accorge che viene a mancare il vino.
Si rivolge a Gesù.
E Gesù: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».
Ma lei, pronta, ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,4s*).
E Gesù compì il miracolo.
Le parole di Gesù ('Donna...') possono, di primo acchito,
dar l'idea di un certo distacco; ma non è così.

ooo

Anzitutto, ricordiamo che ad Adamo ed Eva era stata promessa una "donna" nemica del "serpente":

«Porrò inimicizia fra te e la donna,
e il figlio di lei ti schiaccerà la testa» (*Gen 3,15*).

Quanto all'uso, presso gli ebrei, dell'espressione "che vuoi da me?"

(o, nel testo greco: "che cosa a me e a te?«»),

il senso dipende tutto dal contesto,

e dal "tono" di voce!

Ma è mai possibile che il "mite e umile di cuore",
dolce con gli umili e severo con i superbi,
usasse un tono severo proprio con la sua
umilissima Maria?

Le parole di Gesù trovano spiegazione
addirittura come parole di "amore":

quando due persone si vogliono davvero bene,
qualsiasi parola, qualsiasi tono di voce, tutto viene interpretato
nel senso più buono e più affettuoso,
nella certezza dell'amore.

ooo

A parte il fatto che dire "donna", presso gli Ebrei,
era un appellativo d'onore,
c'è un'altra cosa importante:

Gesù non è più il "falegname" nazzareno,
ha lasciato il suo paese, e s'è diretto laggiù, al Giordano.

Finché abitava a Nazareth, con sua madre,
era da tutti chiamato "Gesù di Maria";
ora Gesù è "Gesù di tutti".

Ma ora anche Maria
non è più "Maria di Gesù", è "Maria di tutti".

-28 -

Lo sarà "ufficialmente" quando, dall'alto della croce,

Gesù morente, le dirà: «Donna, ecco tuo figlio».
ooo

«Non è ancora giunta la mia ora».

“La mia ora” di Gesù era l’ora del Calvario.

Ma quella **sarà anche l’“ora” di Maria!**

Sul Calvario Maria sarà “madre” di ogni uomo,

e “allora” sì, potrà chiedere a Gesù ogni grazia.

Per intanto, il “posto” di Maria è l’oscurità della sua grande “fede”.
ooo

Ma forse si può indovinare nelle parole di Gesù
anche una preoccupazione:

Gesù sempre avrà il timore che i miracoli,

quei miracoli che i poveri o i malati gli strapperanno

(certo, bellissimi “segni” della Buona Novella),

portassero molti a travisare il senso spirituale del “Regno dei cieli”

che Gesù annunciava.

Per questo, Gesù chiederà spesso il silenzio sui suoi miracoli:

«Comandò loro di non dirlo a nessuno» (*Mc 7,36*).

Gesù viveva tutto proteso verso «la mia ora»

(appunto, l’“ora” del donarsi sulla croce):

«Ho un Battesimo nel quale sarò battezzato,

e **come sono angosciato** finché non sia compiuto!» (*Lc 12,50*).

«Il Figlio dell’uomo è venuto per dare la propria vita...» (*Mc 10,45*).

L’Amore dona Se stesso. Talvolta dona “miracoli”, molte altre volte

dona “croci” (anche le “croci”, vissute nell’Amore, sono un “dono”!).

Gesù voleva donarsi sulla croce, non per amor della croce,

ma per aprirci il Cielo:

«Nella casa del Padre mio... vado a prepararvi un posto » (*Gv 14,2*).
ooo

Gesù non si presterà alle provocazioni ipocrite

di quei Farisei che gli chiedevano, per credergli,
"un segno dal cielo per metterlo alla prova".

"Egli sospirò profondamente e disse:

«Una generazione malvagia e adultera
pretende un segno!

Ma non le sarà dato alcun segno [dal cielo]

se non il segno di Giona»" (*Mt 16,4*) [ossia la Resurrezione].

Anche la "distrazione" e il via-vai e le musiche della "festa di nozze"
giustificano forse la renitenza di Gesù a Cana.

Ma sua madre aveva capito che quel miracolo
sarebbe stato invece un bellissimo "inizio":

salvare l'onore e l'amore e la gioia di due sposi
non era forse "un bel cominciare"

per la "Buona Novella"?

Sì; anzi, era già "Buona Novella"!



Angelica Ballan, *Le nozze di Cana*, in *Vita di Gesù*, 2006

6. Simone comprese il Mistero di Maria ?

Il miracolo di Cana confermò la fiducia di Simone in Gesù.
Ma Maria, che impressione fece a Simone?
Intuì, Simone, qualcosa del suo "Mistero"?
Maria era certo premurosa e affabile, ma sempre "seconda",
nascosta, a fianco a Gesù.
Ma una cosa, sul volto di Maria, Simone l'avrà ben vista,
ed era quello che aveva visto sul volto di Gesù:
semplicità, purezza, umiltà, misericordia, insomma: **"santità"**.

*Santo, per gli antichi, era tutto ciò che è separato
dalla nostra povera vita di tutti i giorni,
separato da ogni impurità, "con-sacrato" a Dio.
Ma la fede, confermando l'intuizione della ragione,
ci insegna che Dio non è "separato" dalle sue creature.
Il Buon Dio è infinitamente "Presente".
"Santo" è chi "sente" nella sua vita di ogni giorno,
la "Presenza" dell'infinita Verità, Bontà e Bellezza.
Ma chi può "sentire" profondamente in sé e nella sua vita
la "Presenza" del Buon Dio? Soltanto chi è "umile".
Solo l'"umile capisce davvero, e ama davvero, il Buon Dio.
Ecco perché ritorna continuamente nella Bibbia,
e soprattutto nella "Buona Novella" di Gesù,
l'Amore che Dio ha per i "poveri, per i "miti",
- i sofferenti, gli ultimi, i perseguitati, i diseredati -,
per tutti quelli che, in umiltà, si fanno "poveri in spirito"
e s'affidano a Dio. Dio ama i suoi "piccoli".
I "piccoli" sono "figli amati", in Gesù "Figlio Amato".
In un mondo avvelenato, essi sono il "piccolo resto":
«Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero;
confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele»(Sof. 3,12).
Ecco chi è Maria:
la "piccola di Dio". [Quanto "diversa" da me!].
Ancor più "piccola" e "diversa" si fece quando un giorno...*

Che cosa era mai successo a Maria in quel giorno?
 Era successo che il Buon Dio, Umile Amore,
 si era rivolto all'umile Maria, per farsi "Bambino" in lei!
 Oh, venir salutata a quindici anni da un "angelo"
 con parole di cielo: «Gioisci, piena di grazia»!
 sarebbe arrossita di felicità qualsiasi altra ragazza!
 Invece lei, dice il Vangelo, fu "molto turbata, e si domandava
 che senso avesse un saluto come questo" (Lc 1,29).
 «Darai alla luce **il Figlio dell'Altissimo**...
 Il suo regno non avrà fine...Lo Spirito Santo scenderà su di te e la
 potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra...»!
 ooo

Maria era ben conscia della sua nullità di creatura
 dinanzi all'Infinità del "Signore Iddio".
 Ella capì il compito immenso che "il Signore" le affidava.
 Come mai non svenne di emozione? Si affidò!, ecco tutto!
 Si affidò al "Signore": «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38).
 Certamenteresagiva quanto avrebbe sofferto,
 perché conosceva le profezie del profeta Isaia,
 e d il vecchio Simeone,
 quando aveva presentato il Bambino Gesù al tempio,
 le aveva pur detto:
 «**A te una spada trafiggerà l'anima**» (Lc 2,35).
 Ma anche sapeva che, il suo, sarebbe stato un soffrire "per amore".
 E allora sì! Per amore! Per l'Amore!
 Per amore di quel Dio che si abbassava infinitamente, fino a lei!
 Tutto in Maria, iogni istante, fu un "sì" all'Amore di Dio,
 un "sì" che le costò immensamente,
 immensa fede, immensa speranza, immensa carità.
 Come può una creatura ardere ogni istante nel fuoco dell'Amore,
 e al tempo stesso vivere fra le cose, fra la gente?

Serve una Grazia immensa
e una adesione immensa alla Grazia.
Anche Eva era stata creata senza peccato,
eppure aveva detto "no".
Maria disse "sì".
Maria si fidò di Dio, s'affidò a Dio.
Piccola creatura, non poteva "comprendere" l'Infinità del "Mistero",
il "Mistero" dell'Incarnazione".
Nessuna creatura può "comprendere" come possa la Sapienza
immergersi nell'oscurità umana.
Il "Mistero" è sempre insondabile, proprio perché "Infinito".
Tanto più insondabile il Mistero di un Dio che si fa "creatura"!
Eppure, con tutta se stessa, Maria disse "sì".
E fu piena di gioia: «Il mio spirito esulta in Dio,
perché **ha guardato l'umiltà della sua serva**» (Lc 1,48).



7. Il "Mistero" dell' "Incarnazione"!

Intanto il bambino le cresceva in grembo,
e per molti anni avrebbe avuto bisogno della mamma,
come tutti i bambini.

ooo

Il "Mistero" più bello della fede cristiana è la **Santa Trinità**,
cioè Dio "Uno" in tre "Persone".

La Santa Trinità è la Bellezza infinita del Santo Infinito Amore.

Il Padre è Luce di Verità e Bontà che, illuminandosi, genera il Figlio,
il Figlio è l'illuminarsi – "Sapienza", "Verbo" – della Luce del Padre,
e la loro "Unità" "spira" amorosamente l'Amore, lo "Spirito Santo".

Ma nell'unica e sempre identica Eternità di Dio,
ecco il "secondo" Mistero, ugualmente "mirabile",
che, per divina libera Volontà, direttamente ne deriva:

l'Incarnazione: Dio-Amore "assume" la nostra "carne".

Chi può negare a Dio la "libertà" di essere Amore
nel modo scelto dalla Sua Libera Volontà?

E poi, si sa, l'amore ama gli eccessi.

ooo

La Bontà di Dio dev'essere necessariamente **infinita**
(altrimenti gli mancherebbe qualche "bene", qualche "bontà",
ma allora non sarebbe più "infinito", non sarebbe "Dio").

Quindi Dio "ama" le sue creature, specialmente l'uomo,
che è quella sovrana creatura alla quale ha donato

l'idea di Infinito e lo slancio al Cielo,

ossia **conoscenza e amore del Vero e del Buono.**

L'uomo è, nell'Universo visibile, il capolavoro di Dio,
perché è il punto in cui la materia si apre allo spirito.

Purtroppo l'umanità, fin dai suoi esordi, con sciocco orgoglio,
amò se stessa più del Vero e del Buono,
e, come quel ragno che tranciò i fili che gli reggevano la tela,
anche l'uomo si ritrovò – e noi ci ritroviamo – impigliati
nelle spine dell'infelicità e del non-amore.

ooo

Ma il Buon Dio, ai quei primi,
"Adam" (= "tratto dalla terra") e "Hevah" (= "la madre"),
per incoraggiarli a reggere una vita fattasi ormai assai dura
(per l'atto d'orgoglio di voler esser "autonomi" nel bene e nel male)
promise una "donna nemica del serpente", e un "figlio" della donna,
che al serpente avrebbe schiacciato la testa.
Orbene, ecco la "donna", Maria, ed ecco il "figlio della donna":
Gesù!

ooo

E, inaudita pietà!, la Divina Pietà
volle che il "figlio della donna" fosse nientemeno che lo stesso
"Figlio eterno di Dio", "il Figlio del Padre", "Uno della Trinità".

ooo

Dio poteva salvare l'uomo in mille modi diversi,
ma trovò che il "modo migliore" per il Suo Amore
era andar di persona, a cercarsi la pecorella laggiù, nel precipizio.
Domanda: è degno di Dio perdere la propria Dignità,
andare a ferirsi anche Lui fra i rovi, e a farsi insultare,
e a farsi odiare da chi proprio non si vuol salvare,
e a farsi quasi "peccato" per salvare coloro che amano il "peccato"
e preferiscono le ghiande dei porci alla casa paterna?

ooo

«Ebbene – dice a Dio Il Supremo Scienziato,
eletto all'unanimità Presidente dell'Umanità –

noi siamo gente per bene: veda, Vostra Divinità,
di presentarsi a noi come si usa fra gente per bene,
ossia non in incognito, o confuso fra gli incogniti.
Al Suo arrivo dal Cielo, noi riuniremo le Accademie Scientifiche,
formeremo una sceltissima Commissione di studio,
esamineremo i Suoi prodigi, la Sua sapienza, insomma le "prove",
e se Vostra Divinità ci convincerà a sufficienza,
ascolteremo il Suo Messaggio con deferenza».

ooo

Oh, il Buon Dio, umile com'è, accetterebbe anche,
pur di riavere a casa il figliol prodigo,
ma il problema è sempre il solito: "l'Amore".
Dio è Amore, e l'unico "modo" degno di Dio è un "modo" d'Amore.
Purtroppo, c'è troppa distanza fra l'Amore e l'Alterigia:
il Buon Dio non potrà mai dar la mano
al "Supremo Scienziato Presidente".
L'unica risposta umana che sia degna di Dio,
dev'essere anch'essa, per quanto piccola, una risposta d'amore.
Ecco il problema: l'Amore, qualsiasi amore vero,
come non si erge a impietoso "giudice",
altrettanto si nega ad altezzosi sguardi "scientifici",
perché, ecco, s'abbassa più basso che può,
così "basso" che l'occhio altero, per quanto lo sguardo giri,
mai lo potrà vedere.
È concesso solo ai "piccoli" dire: «Che bello!».

ooo

Ed ecco la suprema Bellezza: Dio in grembo ad una mamma!
Il Buon Dio ha bisogno di due occhi per sorriderci,
una bocca per annunciarci la Bella Notizia del "Padre"
due mani per abbracciare i piccoli, i malati, i poveri,
insomma un corpo per vivere la nostra povera vita
e per lasciarsi infine crocifiggere "in remissione dei peccati".

ooo

Dio non preavvisò l'onorevole Presidente.
Non chiese il Nulla Osta ai Potenti e ai Sapienti.
Venne. Si rinchiuse nel grembo di una ragazzetta ebrea.
E si trovò subito accanto ai "piccoli" e ai "poveri".

ooo

Ma da allora in poi, quanti guai per Maria!
La mamma non trovava dove partorire,
ah, ecco una stalla, ah, ecco del fieno!
oh, che fortuna!, una mangiatoia!
(Il Vangelo di Luca scrive tre volte la parola "mangiatoia").
Oh, un po' di caldo!: il fiato d'un bue, e di un asinello...

ooo

Chi s'accorse del "precipitare" di Dio sulla terra? Proprio nessuno?
Oh, certi pastori udirono un canto nei cieli,
e alcuni "sapienti d'Oriente",
rileggendo un'antichissima profezia di Balaam,
seguirono la scia di una stella misteriosa,
e – lemme lemme – giunsero a Betlemme,
e arrivarono... arrivarono... ad un "Bambino"!

ooo

Un bambino che piange!
O è "Dio" che piange?
La sua mamma Gli sorride, e Lui sorride.
O è "Dio" che sorride?

LA STELLA di BETLEMME

Angeli in coro

*Che cielo, che stella,
fratello, sorella!*

*Oh, stella lucente,
che appari ad Oriente,
stella alta nei cieli,
che cosa rivelì?
Tu ai Magi sapienti
sei segno di eventi.*

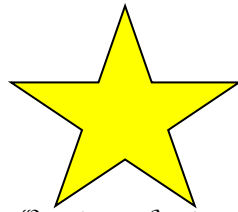
*Sei segno divino
che è nato il Bambino!
Laggiù in Giudia
è nato il Messia!
È il re di Israele,
è l'Emmanuele!*

*I Magi anelanti
si fanno viandanti.
Or van solitari
per monti e per mari,
per steppe e ruscelli,
sugli alti cammelli.*

Angeli in coro

*Iddio nel cammino
ci è sempre vicino.*

*Pericoli, quanti!
Le fiere, i briganti!
Ma in cielo la stella
è sempre più bella:
annuncia un Bambin
umano e divino!*



*“Veniamo d'Oriente;
è nato il Potente
qui a Gerusalemme?”
“Non qui, ma a
Betlemme
Soltanto umiltà
può accoglier Bontà.”*

*Ma ecco ancor per via
dell'astro la scia!
Si posa la fiamma
su povera mamma.
Se bella è la stella,
la mamma è più bella!*

Angeli in coro:

*In braccio a Maria
sta il Bimbo Messia.*

*Il Bimbo che è nato
è il Re del creato;
è il Verbo del Padre!
La Vergine Madre
lo bacia; è il Signore!
Signore d'Amore!*

*Ride ai pastorelli,
carezza gli agnelli,
Gesù mite e pio
Agnello di Dio.
I Magi adoranti
gli donan festanti*



*lo scrigno dell'oro
per dirgli: “Tesoro!”,
profumo d'incenso,
per dirgli: “Sei mmenso!”,
e mirra a alleviare
le ore più amare.*

Angeli in coro:

*Un dì per noi in croce
avrà morte atroce.*

*Gesù luminoso
sorride amoroso.
I Magi, incantati
di essere amati,
si senton “fratelli”.
E insiem sui cammelli*

*ritornano a Oriente,
e a tutta la gente
annuncian la bella
Buona Novella:
“Siam figli di Dio!
Fratello sei mio!”*

Angeli in coro:

*Che cieli, che stelle,
fratelli, sorelle!*

annuncia un

Bambin

8. La "Verginità" di Maria

Maria ha sempre "vissuto" il "Mistero" di questo figlio,
che poi era anche, di riflesso, il suo "Mistero":
L'angelo gliel'aveva rivelato:
«Darai alla luce... il Figlio dell'Altissimo» (Lc 31s).
Dicendo "sì" all'Angelo, lei era entrata nella "Famiglia" di Dio.
Ogni figlio nasce da un atto d'amore,
e anche Maria aveva avuto verginalmente quel figlio
dall'Amore dell'Altissimo, lo Spirito Santo,
e all'Altissimo lei, con tutto l'amore, la sua vita offriva.
ooo

E dopo molti silenzi e preghiere, ne avrà parlato a Giuseppe:
la loro sintonia spirituale era certo perfetta
per cullare l'infinita ma umilissima Grandezza di quel Bimbo.
Per la "fede" cattolica, le parole dell'Angelo a Maria –
«Ave Maria, piena di grazia» –
sono rivolte ad una Santissima e Purissima.
"Piena di Grazia", cioè "Piena di Amore".
Maria sempre disse "sì" all'Amore.
E nell'Amore amava Giuseppe: mai due sposi
si son voluti così bene come Maria e Giuseppe;
l'amore tra due sposi santi
può ben vivere di puro affetto.
ooo

Ecco: il Miracolo di Maria non è solo la sua Divina Maternità,
ma anche la sua Santa Verginità.
V'è una verginità "spirituale", e una "verginità "fisica".

– 39 –

Ogni amore totale è sempre a suo modo "verginale", perché,

se è totale, non ritorna su di sé, ma è tutto per l'amato.
Infinitamente Verginale è Dio stesso,
perché il Padre dona "tutto se stesso" al Figlio,
e il Figlio dona tutto se stesso al Padre,
e questo infinito Donarsi reciproco spira lo Spirito Infinito d'Amore.
Immensamente "verginale" è anche l'amore di Maria:
l'"Immacolata" e "TuttaSanta" mai peccò di egoismo:
Maria era tutta donata, e a questo educò il suo Bambino,
che, guardandola, "imparò" a "incarnare" nella vita quotidiana
quel "Donarsi Infinito" che Lui, nel profondo, sentiva di essere.
ooo

Ogni bambino riconosce se stesso e gioisce di "esistere"
soltanto quando la mamma lo guarda e lo bacia:
quel "tu" che gli sorride" lo fa cosciente di essere "io".
Così, quanto più l'uomo esce da sé, e riconosce e accoglie "l'altro", tanto
più scopre con meraviglia la "verità" della "verità".
Se invece "usa l'altro" come un "mezzo" per ingrandire se stesso,
allora può anche dire "ti amo", ma in realtà non ama davvero,
e prima o poi passa ad un "altro", che a sua volta
è un altro "strumento":
non è amore "verginale", è solo amore di sé, che annulla "l'altro".
Ma v'è in Maria, per Grazia, anche una verginità "fisica",
"segno" "convenientissimo" della sua verginità "spirituale".

ooo

Giuseppe, nei suoi viaggi di lavoro, avrà ben visto
le centinaia di eremiti che, in ardente attesa del Messia,
vivevano solitari nelle grotte lungo il Giordano,
e avrà sentito parlare di quei monaci, che laggiù, a Qumran,
aspettavano in preghiera e castità il "Maestro di Giustizia".
Giuseppe poté quindi comprendere un piano di vita

– 40 –

a cui lui stesso, forse, prima di incontrare Maria, aveva già pensato,
e quindi poté concordare con lei sulla bellezza e convenienza,
per ambedue, di una vita di verginità.

Lei intuiva nel suo cuore che il Signore le chiedeva "tutto",
e Giuseppe – che il Vangelo chiama "uomo giusto" – comprendeva quale
inaudito onore a lui, nella storia umana, il Buon Dio riservava,
ma anche quale impegno proprio a lui, umile lavoratore, affidava.
E una grande Grazia sostenne Giuseppe.

ooo

Il Vangelo nomina quattro "fratelli" di Gesù: ma di due
(Giacomo e Josef), il Vangelo dice poi (Mc 15,40) che son figli
di un'altra Maria (Maria di Cleofa, "cugina" di Maria di Gesù.
Anche gli altri due "fratelli" possono ben essere "cugini",
e così possono ben esser 'cugine' "le sue sorelle" (Mc, 6,3),
dato che presso gli Ebrei (coma ancor oggi in alcune nostre regioni),
tutti i cugini si dicono "fratelli".

ooo

Ma è soprattutto per fede – " dogma di fede" – che noi cattolici
preghiamo "la Santissima e Benedetta sempre Vergine Maria".
È bello che Maria sia stata "la Santa Vergine",
come da sempre la invochiamo.

Con più figli, Lei se la sarebbe cavata bene lo stesso,
correndo dietro ora all'uno ora all'altro!

Ma noi ci saremmo sentiti

come in "seconda fila", dietro i suoi figli; invece, per fortuna, siamo tutti
ugualmente amati e accarezzati!

Quanto al "miracolo", Colui che, per Amore, ha creato
le leggi della natura, può, per Amore, lievitarle, e anche superarle,
o addirittura crearne di nuove.

Per amore si fa "tutto": per Amore Dio s'è donato, "Tutto"!

– 41 –

NOTA 2 – La Verginità di Maria è creduta anche dai Mussulmani (Sure 3 e 19).
Maria è l'unica donna nominata dal Corano. Ma il Corano ripete spesso che Allah
è "uno" (non "3") e non ha figli; non sarebbe "glorioso" per lui avere un figlio;
perciò sono "miscredenti" quelli che dicono: «Il Messia, figlio di Maria, è Dio»

(Sura 5). "Il Messia, figlio di Maria, non è che un messaggero di Dio, come gli altri che furono prima di lui, e sua madre era una santa, ma entrambi mangiavano come tutti gli altri" (ivi). Allah depose il suo verbo in Maria (Sura 4) e Maria generò Gesù verginalmente. Gesù compì miracoli (parlava da grande fin dalla culla, faceva volare uccelli di creta, guarì il cieco nato e il lebbroso, risuscitò morti". "Allah disse: «O Gesù, in verità io ti farò morire e ti farò ascendere fino a me»" (Sura 3; ma Sura 4: fu ucciso un altro al posto di Gesù). Maometto – vissuto sette secoli dopo Gesù – incontrò, nei suoi viaggi giovanili di mercante, monaci cristiani, che egli nel Corano loda; purtroppo nessuno riuscì a fargli entrare in cuore che Dio è Amore, e che è proprio per questo, per Amore, che Dio è sì "Uno", ma anche "Trinità", e che è per Amore che Dio si fa uomo, nasce in una grotta e muore su una croce. Del resto, un Dio di sola "Grandezza" mancherebbe di quella "perfezione" e bellezza che il più misero dei "papà" possiede: l'amore che DONA SE STESSO. Per questo, avere un figlio, non sminuisce la "grandezza"; anche i preti latini, i monaci, e le suore, donano se stessi per i loro "figli" spirituali.

2. Quanto al "miracolo fisico" della "maternità verginale" (come pure per tutti gli altri "miracoli"), è sciocco porsi il problema: Dio, che è Amore, può ben, per Amore, superare le leggi naturali da lui create, come può crearne di nuove. Le "leggi", per l'Amore, non sono davvero un tabù.



GESÙ DIVINO OPERAIO

- 42 -

9 “Gesù cresceva”: il Mistero dell’ “umanità” del “Figlio”

Gesù “**cresceva in sapienza, età e grazia**” (Lc 2,52).
ooo

Tutti i bambini, non appena la mamma gli insegna a dire “papà”,
si illuminano e sorridono: “pà-pà!”.
Allora, come dovette essere luminoso il sorriso di Gesù quando imparò a
dire: «*Abbah!* – Padre mio»!
[E quando loro tre pregavano insieme, Gesù, Giuseppe e Maria,
gli angeli in transito sostavano un attimo, incantati!]
ooo

Chissà che gioia per lui scoprire, a casa, o a scuola dal rabbino,
qualche parola della Bibbia che adombrava il suo Mistero,
il Mistero che Lui “sentiva” di essere!
Quale sguardo pensoso avrà avuto leggendo le profezie dei Profeti!:
“sentiva” che parlavano di Lui.
Il “Figlio eterno” era Sapienza Eterna, ma il ragazzino nazzareno
“cresceva in sapienza”, la sua mente “imparava”;
e ogni incontro con la povera gente gli allargava il cuore.
ooo

E pur tuttavia, Gesù, come “Persona” della Trinità,
era “il Figlio eterno”: «Prima che Abramo fosse, Io Sono» (Gv 8,58).
Ai primi cristiani di Filippi san Paolo scrive che Gesù,
“**pur essendo nella condizione di Dio...**,
svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo” (Fil 2,6-7).

– 43 –

Gesù era veramente “uomo”: anima e corpo, intelletto e volontà;

ma la sua "natura" umana era sostenuta nella **"verità di essere"** dall'Essere stesso, ossia da Dio. Per questo, Gesù poteva indicare se stesso col "Nome Santo": "Io Sono".

ooo

La nostra mente umana è un "tendere" all'Infinito, ma in modo mediato e indiretto, tramite le cose create; la mente umana di Gesù, oltre a questo "tendere" naturale, aveva anche, nella sua interiorità più profonda, una "visione d'Infinito" diretta e immediata. Nella punta della sua anima, nel suo "io" più profondo, fin dal suo primo istante di vita, Gesù "vedeva" Dio, quindi "sapeva" da sempre di essere l'Amore-fra-noi. Non "imparò" un po' alla volta ad essere "Amore-fra-noi". E tuttavia, la sua coscienza umana maturava mediante l'esperienza, come matura l'uva o il grano. L'umanità primordiale (Adamo-Eva) era nata nel momento in cui l'animalità (dai vegetali ai pesci, fino agli ominidi) si era "aperta" all'idea di "Infinito" (e quindi all'idea di Dio): l'*homo sapiens-sapiens* era il vertice di una grande piramide. Ma ecco che in Gesù l'universo visibile fa un ulteriore ultimo progresso: per quanto possibile a creatura, "entra" nell'Infinità stessa (*homo filius Dei*).

ooo

I "beati" in Cielo – per Grazia di Dio – "vedono" Dio, ossia sono intimi all'Amore, ma non "comprendono" l'Infinità. Dio li attrae e li fa "intimi" a Sé, ma Dio è pur sempre "Infinito", e quindi anche i Santi vi restano infinitamente inadeguati. Per questo essi fanno solo ciò che Dio vuole che sappiano. Così anche per Gesù: come Figlio eterno era Sapienza infinita,

– 44 –

ma la sua anima – mente e cuore – pur "conoscendo" Dio, "sapeva" solo ciò che Dio voleva che la sua anima sapesse.

Per il suo "svuotarsi" amoroso, Gesù-uomo non era "onnisciente": conosceva ciò che un ebreo del suo tempo poteva conoscere (pur con l'intelligenza superiore dell'Adamo "puro" senza peccato); ma, soprattutto, conosceva ciò che il Padre "diceva" al suo "povero" Figlio" sprofondato quaggiù". Gesù, come uomo, conosceva il futuro tanto quanto serviva alla sua Missione di Salvatore.

NOTA 3 – Nello stile di tutti gli antichi profeti, univa, nella profezia, – «entro questa generazione» – avvenimenti prossimi e avvenimenti meno prossimi. Così, ad esempio, Gesù univa, in un'unica prospettiva, la sua morte in croce (anno 30) e la rovina di Gerusalemme (anno 70: «Non sarà lasciata pietra su pietra», *Lc 21,6*). Ma, in questi fatti prossimi, Gesù sentiva l'avvicinarsi di quel "giorno" che i primi cristiani chiamavano "il giorno del Signore". In quel "giorno" «comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo, e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria» (*Mt 24,30ss*). Ma prima del "giorno del Signore", «sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti: per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti (*Mt 24,11s*)». «Falsi cristi e falsi profeti... faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti»: «Voi non credeteci» (*Mc 13,21s*). «Molti verranno nel mio nome dicendo...: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro» (*Lc 21,8*). Diceva ancora: «Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo... a tutti i popoli, e allora verrà la fine» (*Mt 24,13*). Ma aggiungeva: «Quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo, né il Figlio, ma solo il Padre» (*Mc 13,32*).

– 45 –

ooo

Il Buon Dio, per amore delle sue creature, volle assumere

la natura umana, **e quindi la pesantezza** della nostra vita,
la fame, la sete, la stanchezza, il dolore, le scelte difficili quotidiane.
Gesù-come-uomo "pregava", passava le notti a pregare,
per "amore" al "Padre suo", ma anche perché la sua anima,
la sua intelligenza e la sua volontà, erano protese nell'**obbedienza al Padre**, «**Il Figlio dell'uomo... è venuto... per servire e dare la propria vita in riscatto per molti**» (Mc 10,45; Mt 20,28).
L'obbedienza al Padre si rivelerà massima nel momento più duro, ossia nell'agonia di sangue del Getzemani:
«Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!
Però **non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu**» (Mc 14,36)
ooo

È evidente che tanta "adesione" alla "volontà" del Padre costava immensamente al Signore.
Fu detto giustamente: «Tutta la vita di Cristo fu croce e martirio».
Ma, come una madre è **liberamente** disposta per amore ad ogni sacrificio per i suoi figli,
così Gesù, per amore al Padre e agli uomini, volle **liberamente** donare se stesso in ogni istante della sua vita.
Gesù bambino, Gesù ragazzo, Gesù uomo,
nell'**ascolto** del Padre e in **obbedienza** al Padre,
liberamente "sceglieva" e **liberamente** "operava".
ooo

Per questa sua massima "libertà" interiore
massimo fu il "**merito**" delle sue "opere":
il "merito" di "obbedire"
(**compensando** la disobbedienza di Adamo),
il merito di "portare ogni giorno la croce",

– 46 –

il "merito" di non proporzionare l'amore con il contraccambio.
E poiché il merito va attribuito ultimamente alla Persona,
di conseguenza il "merito" di Gesù fu "merito infinito".
ooo

È ben misterioso il "modo" di "essere" di Gesù,
ma è misterioso perché è misteriosa per noi, limitati di mente, l'Infinità
della Verità (ossia l'Essere di Dio).

Ma anche questo "trascendere" è "bello":

se l'Infinità fosse "comprensibile" e "afferrabile" con concetti umani,
Dio non sarebbe Dio, bensì una "cosa" (grande quanto vuoi),
e allora il nostro bel Paradiso non sarebbe più
un gioire nel Signore, bensì una beatitudine "finita",
oltre la quale il desiderio presto andrebbe ancora "cercando".

L'Infinito Iddio si merita l'adesione più amorosa,
perché, "Lui", non è un freddo Infinito siderale,
o una inutile, estraniante, impersonale Vuotezza cosmica,
bensì è L'Amore!

NOTA 4 – La differenza fra noi e Gesù non sta nella "natura" (cioè nell'anima e
nel corpo); **la natura umana di Gesù è "creatura" come noi**. La differenza
sta in questo: mentre la natura umana in noi "è" in quanto riceve da Dio
l'"essere" in modo finito, la natura umana di Gesù "è" in quanto il suo "essere"
"è" l'Essere stesso, cioè Dio. **Altro è la "natura", altro è il suo "essere"**.
L'infinità non sta nella "natura umana" di Gesù, ma nella sua "Persona di Figlio",
nel suo esser l'Essere). Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *S.Th.*, III, q. 17, a. 2. – Quanto
al "conoscere", scrive Tommaso (*ivi*, III, q. 10, a. 1): "Cristo nel primo istante
della sua concezione vide pienamente Dio nella sua essenza... non in ragione di
"comprensione" – ([perché] è impossibile che una creatura "comprenda" la
divina essenza, in quanto l'infinito non può essere "compreso" dal finito) – ma
in ragione di una certa eccellentissima conoscenza superiore alle altre creature".
Cf anche Nota 7.



Lido Mazzi, Gesù fra i Dottori nel Tempio

– 48 –

10. A dodici anni nel Tempio:

Ma torniamo indietro, indietro, fino ad una giovane mamma,
ed al suo ragazzino di dodici anni,
cioè al momento in cui Maria dice al suo "ometto" Gesù
una frase che non ci aspetteremmo:

«Figlio, perché ci hai fatto questo?».

Era successa una cosa che, a prima vista, non doveva succedere.

Forse, mentre le carovane preparavano i bagagli
e caricavano i somarelli, per il ritorno in Galilea,

Gesù avrà pensato: «Vado un'ultima volta al Tempio».

Ma poi là... la Scrittura... i dottori... "Li ascoltava e li interrogava".

E i "dottori" – dice il vangelo – eran "pieni di stupore
per la sua intelligenza e le sue risposte" (Lc 2,47).

Il tempo passa, le carovane partono... I bimbi, come sempre,
a correre tutti davanti...

Si fa sera. Gesù non c'è! Oh!

Giuseppe e Maria spaventati,

in fretta di nuovo a Gerusalemme!... La notte insonne... Il secondo
giorno, cerca dappertutto, nulla...

ooo

Il terzo giorno, finalmente, nel Tempio, fra i dottori!

«Figlio, perché...?».

Gesù è addolorato, ma è stupito che l'avessero cercato dappertutto
fuorché nel posto "giusto" (cioè nel Tempio),

dove l'avrebbero subito trovato,

e dice a Maria: «Perché mi cercavate?

Non sapevate che io devo stare nella casa del **Padre mio?**».

– 49 –

ooo

"**Padre mio**": sono le prime care, dolci, misteriose parole
di questo piccolissimo "Salvatore".

Ma il cuore come batte!: «Tuo padre ed io, **angosciati**, ti cercavamo».
"Angosciati"!
Oh, Gesù non l'aveva previsto, né, tanto meno, voluto!



Il rabbino di paese gli aveva insegnato tante cose,
ma questi erano "i dottori del Tempio"!
Ed era così bello parlare con loro!
**«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo stare
nella casa del Padre mio?»** (Lc 2,49).

– 50 –

ooo

"Il Padre mio"! Dodici anni!

ooo

La Provvidenza permise l' "angoscia" di Giuseppe e Maria forse perché, in compenso, proprio mediante quel soffrire, potesse giungere a noi la "perla preziosissima":
Gesù, **a 12 anni, "sapeva" di essere "il Figlio"**.

ooo

Per la devozione cristiana,
"Gesù perduto" è uno dei "Sette Dolori" di "Maria Addolorata",
ed è "profezia", profezia dei tre giorni del Calvario.

ooo

Ma "Gesù ritrovato" è la "gioia" del "terzo giorno":
profezia della Pasqua.
Sarà profezia anche per la nostra vita?
Quando ci sembrerà di aver "perduto" Gesù,
cerchiamolo "con angoscia" nella casa del Padre;
lo ritroveremo!

ooo

Il Vangelo chiude l'episodio annotando che Giuseppe e Maria
"non compresero ciò che aveva detto loro" (Lc 2,50).
Il Mistero della SS.ma Trinità non era stato ancora rivelato.
Ma Maria "sentiva" nel suo "cuore", con immensa gioia e stupore,
che il suo bambino, annunciatole dall'angelo
come "figlio dell'Altissimo",
era "una cosa sola" con il suo "Papà" (*Abbah*).
E per la seconda volta nel suo vangelo, Luca conclude: "Sua madre
custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51; cf Lc 2,19).
Il "cuore" di Maria!

– 51 –

<p><i>11. Simone ospita Gesù in casa sua a Cafarnaò</i></p>

Simone, a Cana, non vide Giuseppe:
forse Giuseppe era già "con i padri".
Lasciando Nazareth, Gesù avrà forse affidato la madre
alla cugina Maria di Cleofa, il cui figlio Giacomo ("il fratello di Gesù")
diverrà uno dei Dodici,
Ma la parentela, i "paesani" di Nazareth, non erano granché "disponibili"
a credere in Gesù – per tanti anni umile "paesano":
«Non è costui il falegname, il figlio di Maria?» (Mc 6,3).
Gesù non aveva mai manifestato nulla di straordinario;
altrimenti la gente non avrebbe parlato così.
Dicevano pertanto i "paesani": «Perché predica e fa miracoli altrove, e
qui niente?».
Gesù, un giorno, passò per Nazareth. Tutti s'aspettavano miracoli,
ma Gesù "lì non poteva compiere nessun prodigio" (Mc 6,5);
solo guarì pochi malati. Oh, Gesù poteva aiutare solo gli umili!
Lo cacciarono in malo modo, lo spinsero sopra un burrone.
Ma giunti là, Gesù si girò, e passò in mezzo a loro.

ooo

E Maria a Nazareth? Povera Maria!: stretta nel suo "segreto", osservata
a vista dai gelosi, portata di qua e di là, ma ben forte,
e forse anche gioiosa, ma trepidante per quanto il suo "Messia"
– lei lo sapeva – avrebbe presto sofferto.

ooo

Dopo Cana, Gesù e i suoi primi discepoli scesero a Cafarnao.

– 52 –

E Simone accolse Gesù in casa sua.

Come chi va a Loreto si commuove pensando che là
fu annunciata Maria, e che là il bambino Gesù giocava
con il nonno Gioacchino e con Anna, la nonna,
così chi oggi giunge a Cafarnao, si ferma a lungo
davanti alle fondamenta della casa di Pietro, e pensa:

qui, o forse là, c'era il pagliericcio di Pietro,
qui, o forse là, c'era il pagliericcio di Gesù...

ooo

Ma, essendo vicina la Pasqua, Gesù e i suoi discepoli salirono a Gerusalemme, dove – dice il Vangelo di Giovanni – Gesù fece molti “segni”.

Cacciò i mercanti dal Tempio (Gv 2,15)!

Dopo la Festa, ritornarono in Galilea, passando per la Samaria.

Al pozzo di Sicar, Gesù, alla samaritana che attingeva l'acqua, rivelò di essere il Messia,

e le parlò di un’**“acqua viva”** che disseta in eterno (Gv 4,14).

Giunti di nuovo a Cafarnao, Gesù guarì nella Sinagoga

un indemoniato, e guarì anche la “suocera” di Pietro.

NOTA 5 – “Suocera”? Simone era sposato? Il termine greco usato dai Vangeli indica appunto generalmente “suocera”, ma può anche indicare una qualsiasi parente “aggiunta per legge”, ad esempio la seconda moglie del padre. Non è detto, insomma, che Simone (san Pietro) fosse sposato. Certo, il matrimonio viene da Dio: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mc 10,9). Gesù chiedeva un amore totale fra marito e moglie. L'Amore non “separa”, ma “unisce”. Tuttavia, per Gesù, il celibato “per il Regno dei cieli”, è un “dono” di Dio (Mt 19,11). Gesù loda chi lascia tutto per il Regno di Dio (Mc 10,28ss), e loda chi “per il Regno” rinuncia alla moglie (Lc 18,29). San Paolo scriverà: “La donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito” (1 Cor 7,34). Comunque, in nessuna pagina antica si parla di “mogli” degli Apostoli.

– 53 –

12. *La “Buona Notizia” del “Regno di Dio” Simone “peccatore” – Il “Figlio dell'uomo”*

Quando il Battista fu arrestato da Erode Antipa, Gesù cominciò

a percorrere, anche da solo, "città e villaggi": "Andava predicando nelle sinagoghe della Galilea mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare **la parola di Dio**" (Lc 4,43s-5,1). Diceva:
«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete alla Buona Notizia».
ooo

Una mattina, era così tanta la gente sulla riva del lago, che Gesù dovette chiedere a Simone di poter salire sulla sua barca, perché tutti lo potessero meglio vedere e ascoltare.
Disse poi a Simone di gettare le reti per la pesca.
E Simone: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».
"Presero una quantità enorme di pesci!" Accorsero in aiuto, con la loro barca, Giacomo e Giovanni!
Come reagì Simone al miracolo? Si gettò alle ginocchia di Gesù:
«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8).
Simone chiama Gesù: "Signore"!.
E dice **«Sono un peccatore»**. Ormai Simone sa vedere in Gesù più la santità che i miracoli.
Oh, sì, Simone cominciava davvero a capire "Chi" era Gesù.
Un giorno, camminando lungo la riva, Gesù "chiamò" Pietro e Andrea, e poi anche Giacomo e Giovanni, mentre riassetavano le reti, e disse loro:
«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».
E subito lasciarono le reti e lo seguirono" (Mc 1, 27s).

– 54 –

Canto a SAN PIETRO

*O Simon Pietro, Apostolo santo,
che amasti e servisti Gesù Signore
a te eleviamo un umile canto
a te che il Pastor elesse a pastore.*

*Tutta la notte le reti sul mare
hai gettato, Simone, inutilmente.
Or dalla riva ti senti chiamare.
È il Maestro, che ti dice umilmente:*

*“Dalla tua barca, Simone, vorrei
la Buona Novella a tutti annunziare”.
Simone è felice: “Tutto farei,
Maestro, che tu mi chieda di fare”.*

*Solo la tua barca vuota, Simone
serve al Signore: soltanto umiltà
può servire la Santa Missione.
Vedrai, Gesù ti ricompenserà!*

*Oh, volerà la tua barca sul mare,
svelta approderà ai lidi romani
e fede e speranza e gioia di amare
porterà a tutti, vicini e lontani .*

*“Simone, tu avrai le chiavi del Regno,
su te, Pietro, fonderò la mia Chiesa.
Ma di unità tu devi essere segno,
e della fede esser roccia e difesa”.*

–55 –

*Quante bufere, quante tempeste
infurieranno diabolicamente,
ma, confidando nel Padre celeste,
tu ben guiderai il popol credente.*

*Portala al largo, la tua navicella.
Leva su in alto, a vessillo, la croce.
Lo Spirito spira, ne odì la voce.*

Maria sarà tua fulgida stella.

*La piccola barca or s'è fatta gigante:
salva dai gorgi tante anime pure,
i piccoli e i poveri, e pur anche tante,
umilmente pentite, anime scure.*

Or, Pietro, in Cielo il buon popol ti vede.

*E ti prega. Ottieni al tuo successore
di confermarci nell'unica fede.*

E nel Gran Giorno, tu aprici all'Amore! (d. S.)

ooo

Vangelo di Luca: «In quei giorni egli se ne andò **sul monte a pregare**
e **passò tutta la notte pregando Dio.**

Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse **dodici**,
ai quali diede anche il nome di Apostoli [=inviati]:

Simone, al quale diede anche il nome di Pietro, Andrea, Giacomo,
Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo,
Giuda Taddeo, Simone il Cananeo, e Giuda Iscariota, il quale poi lo
tradi».

Vangelo di Marco: «Ne costituì Dodici, che chiamò Apostoli
perché **stessero con lui e per mandarli a predicare**
con il potere di scacciare i demoni" (Mc 3,14).

– 56–

ooo

Dove va Gesù a pregare? Sul monte.

La "preghiera" è "elevazione" dell'anima a Dio:

l'azzurro del cielo, lassù sui monti, aiuta a pregare.

Quanto prega? Tutta la notte!

Stava, infatti, per fare una scelta fondamentale: scegliere i Dodici.

Come "Figlio", Gesù eternamente era "Uno" con il Padre,
ma come uomo, come ogni uomo, Gesù doveva "pregare",

tanto più in un momento tanto importante.

ooo

Poi, con i suoi Dodici, il primo nominato è sempre Pietro!),
e con i "discepoli", e con alcune donne in aiuto,
Gesù "se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando
la buona notizia del regno di Dio" (Lc 8,1).
E "accorreva a lui gente da ogni città" (Lc 8,4).

ooo

Nel suo predicare peregrinante, Gesù non si presentava mai
come "il Messia". Se l'avesse fatto, le folle l'avrebbero osannato, e
portato in trionfo, ma le loro aspettative e ambizioni
avrebbero snaturato la Buona Novella di Colui
che era stato "mandato per servire e dare la vita".

ooo

Gesù chiamava se stesso "**il Figlio dell'uomo**".

Qualche secolo prima, il profeta Daniele aveva profetizzato
la venuta con le nubi del cielo di un "figlio d'uomo", che giunge
fino al Vegliardo e riceve potere, gloria e regno (Dan 7,13).
"Figlio dell'uomo", a Gesù andava bene: era un titolo "messianico",
che però aveva un significato più spirituale che terreno,

– 57 –

e quindi non faceva di Gesù il "re d'Israele", quale la gente sperava.
Sulla croce Pilato scriverà "re dei Giudei" (INRI),
ma la corona di quel "re" era una corona di spine!

ooo

Il "Figlio dell'uomo" predicava la "Buona Notizia",
(o "**Buona Novella**", come si diceva nel bell'italiano medievale).
La "Buona Novella" era stata dapprima **vissuta** da Gesù
nei trent'anni nascosti di Nazareth, pregando, servendo, lavorando;
ora viene **annunciata**, per tre anni, lungo le vie di Palestina,

soprattutto ai "piccoli", ai "poveri", ai "peccatori";
sarà infine **sigillata** col Sangue sulla croce.
ooo

In verità, **la "Buona Novella" era Gesù stesso**: «Dio ha tanto amato
il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque
crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv 3,16*).
ooo

Gesù annunciava il "**Regno dei cieli**".
Oh, è davvero "Buona Novella"! : v'è un "Cielo", v'è un "Regno"
per tutti voi "piccoli", voi "poveri", "voi perseguitati"...
Ma che cos'è il Cielo, il Regno? È "**vita eterna**"!
Quante volte nei Vangeli Gesù promette "la vita eterna"
a chi lo segue sulla via della fede e della croce.
ooo

Sul pianoro di un colle, con la vista sul verde-azzurro del lago...
e la gente seduta sull'erba...
«Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

– 58 –

Guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.
Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano affinché
siate figli del Padre vostro che è nei cieli.
Se voi perdonerete agli altri le loro colpe,
il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi.
Guardate gli uccelli del cielo... il Padre vostro li nutre...
Non farà molto di più per voi, gente di poca fede?
Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»
(Cf *Matteo 5-6-7* e *Luca 6*).
ooo

E poi sempre ancora andava, sempre in cammino...
«È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato» (Lc 5,43).
Cercava la "pecorella smarrita", e, quando la ritrovava, che festa!
Amava e cercava il "figliol prodigo" (Lc 15).
«Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13)
Che gran gioia, a Gesù,
la conversione della Maddalena, di Matteo, di Zaccheo...

– 59 –

13. I miracoli: "segni" del Regno dei cieli

La Buona Novella dell'Amore del Padre si rivelava anzitutto, come dicevamo, sul suo volto e nelle sue parole, ma si mostrava anche nelle sue "opere" (e, fra le "opere" eccellono i "miracoli").
«I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risorgono» (Lc 7,22).
Ma allora, di quale tipo saranno le "opere" di un Amore-Umiliante che si voglia donare e rivelare all'umanità?

Saranno "segni" di Amore, Misericordia, Consolazione, Speranza.
Ogni amore cerca, e trova, il modo di manifestarsi, cerca e trova "segni"
di amore: se l'umanità (o la Chiesa) è "la Sposa",
lo Sposo non le regalerà una carezza o un brillante?
ooo

Quanti malati Gesù incontrava nel suo continuo andare!
Non esistevano al suo tempo ospedali o cure appropriate.
Quante persone, soprattutto donne, prostrate da violenze,
da angosce, da ossessioni, da possessioni diaboliche!
Poteva Gesù, l'Amore incarnato, non impietosirsi di loro?
Con la "potenza" della sua "Unità" con il Padre,
e con il "soggiogate la terra" donato all'Adamo primigenio (*Es 1,28*),
Gesù non esitava a "liberare", a sanare, a riportare alla vita,
a dare insomma ai "poveri" quella "gioia insperata",
per cui essi, gettando le grucce o levandosi dai lettucci
o ritornando, dall'infestazione maligna, alla serenità dell'anima,
lodavano a gran voce Iddio, e nuova vita gli sorrideva.
Ma erano sempre miracoli "poveri" e "buoni,
quasi sempre umili "guarigioni".
A volte, sì, erano anche miracoli sulla natura

– 60 –

(quietare una tempesta, moltiplicare pani e pesci,
far trovare a Pietro, in bocca a un pesce, uno statere ...),
ma erano "doni affettuosi" che Gesù era contento di fare
ai suoi "piccoli", e che avevano un significato salvifico.
Le "opere" di Dio non sono mai eclatanti o mirabolanti.
Gesù non "operava" prodigi che lo allontanassero dalla "sua ora"
(la "croce") o che fossero pretesi con altezzosità dagli altolocati.
Insomma, il buon Dio ascolta i pianti umani, e se permette le croci,
è per il "mistero" della "croce": lui sa che la croce
è l'unica chiave che può aprire la "porta stretta".
E comunque, nessuno può "impedire" al Buon Dio
di dare qualche "segno" consolante,
che sia come il sorriso di una madre sul figlio malato.

Dio si prende "cura": «Io... non ti dimenticherò mai» (Is 49, 15).
E poi, il Buon Dio sa di che pasta ci ha fatti. Siamo fatti di "sensi":
vedere, ascoltare, toccare. E il "male" è talora così pesante
che ci pare "un'ingiustizia", specie se grava sugli "innocenti",
e comunque ci fa troppo soffrire perché possiamo "levare il capo" (Lc
21,28). Ma ecco, all'improvviso, un annuncio, un grido,
un "miracolo"!...: allora c'è "Qualcuno" lassù, Uno che ha "pietà"!
E anche al cuore di quei tanti, a cui non è donato il miracolo,
il Buon Dio dona l'"acqua viva" di un sospiro di "fede": la fede sa che,
per il Regno, vale spesso più una croce che una guarigione.

ooo

A molti "piccoli" Dio dona molti "segni" nella vita, ma perché un miracolo
possa essere considerato da tutti "vero e proprio miracolo", non basta
che sia un fatto significativo e santo. Occorre che
oltrepassi la "natura". Spesso, la **sovra-naturalità** può venir
percepita anche dal comune buon senso. Ma quando il miracolo viene
compiuto come conferma di una rivelazione divina, non basta la
convinzione del buon senso.

– 61 –

Occorre fare con attenzione un esame prudente dei fatti e delle
circostanze. **Tutto dev'essere santo, semplice e chiaro.**
Un trasporto di materia, una lievitazione, una precognizione,
una bilocazione, o anche le stigmate, possono essere un "dono"
di Dio, ma possono venire da una forte intensità psichica naturale.
Quanto a Gesù, egli compiva i suoi miracoli con tutta semplicità.
Diceva: «*Thalità kum*» («Bambina, alzati»), e la bambina morta si
alzava. Diceva «Lo voglio, guarisci», e il malato era sanato.
Non v'è paragone possibile con i "prodigi" metapsichici o esoterici, o con
le *performances* di santoni, dervisci, guru o pitonesse.
Dal punto di vista della "scienza", è ovvio che non vi sono strumenti o
metodi "scientifici" per "vedere" il "miracolo", perché la "scienza",
essendo empirica, non può "vedere" l'Infinito né la Grazia di Dio.
Ma è l'uomo come "uomo", ossia come "aperto" all'Infinito, che può
per "fiducia" in Dio, onestamente dire: «Questo c'è il dito di Dio».

NOTA 6 – Per ricevere da Dio un miracolo, occorre **credere in Gesù**, occorre la fede propriamente cattolica (nelle altre religioni, o nelle forme esoteriche della parapsicologia, o nello "spiritismo", vi sono incantesimi o anche "prodigi", ma non risulta mai una qualche seria documentazione di veri e propri miracoli). Ma per riconoscere che un miracolo sia davvero "miracolo", **non occorre la fede**, intesa in senso stretto; né occorre essere degli esperti (o medici, o scienziati); basta il buon senso, e una qualche fiducia *razionale* **che esiste una celeste Provvidenza**.

Quando i "miracoli" mostrano una coincidenza bella e inviolabile fra queste quattro cose: – 1. la Bontà di Dio, 2. il "fatto" chiaramente straordinario e mai visto in circostanze naturali", 3. la rivelazione dell'Amore e 4. la "fiducia" dei "piccoli di Dio", – allora i "**miracoli**", almeno i maggiori, **possono ben venir affidati** – anche con la pura ragione – **alla Provvidenza**, possono cioè essere affidati alla Bontà e Santità di Dio, e allora la sovra-naturalità del "fatto" è "razionalmente" superiore ad ogni dubbio.

– 62 –

14. Com'era Gesù

I Vangeli sono scritti al modo antico, ossia si narravano i fatti, assai più che i sentimenti. I sentimenti erano nascosti nei fatti.

Ma dalle parole stesse o dalle "opere" di Gesù si possono intuire i suoi sentimenti, e quanto fosse grande e sensibile il suo cuore.

Quando incontriamo una persona, una famiglia, un missionario, una suora, che – ad esempio – si dedicano con tutto l'affetto ad un bimbo paraplegico o autistico, accolto magari in adozione e magari incapace di corrispondere in alcun modo al loro amore, noi restiamo confusi (perché noi davvero non siamo così "bravi"!).

Allora, quale atteggiamento doveva avere Gesù, in tutte le sue "opere" e parole?

Un atteggiamento estremamente affettuoso e "donato"!

Scrivete san Tommaso che Dio sempre donò all'umanità di Gesù la totalità della Grazia¹.

ooo

«Gli disse Filippo: «Mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? **Chi ha visto me, ha visto il Padre.** (Gv 14,8-11).

Come ha detto? Sì, ha detto: «Chi ha visto me, ha visto il Padre»!

Cioè, conosciamo veramente «chi è Dio»

quando conosciamo veramente «Gesù»

(certo, non solo con l'intelligenza del dogma, ma anche con quell'affetto che entra nei sentimenti del Suo Cuore).

Gesù ci ha rivelato che il Padre è «Carità», «Amore», Misericordia: tutto questo era «visibile» – per quanto possibile a creatura – **anche**

nell'umanità di Gesù: chissà allora **che viso**

e che sorriso, oppure, che **accoramento!**

ooo

Non dobbiamo immaginare Gesù come ce lo rappresentano immagini o quadri o i film o i media: un trascinatori estatico,

un alto predicatore, sempre al centro della scena...

Caro pittore, caro regista, mettilo basso basso,

al massimo su una barca o sul crinale di una collina!

E dagli un viso, non importa se umanamente bello o brutto,

(ma era bello!), che sia espressivo dei «sentimenti»

di quell' **«umile di cuore»** (Mt 11,29)

che era, con tutto se stesso, **«Sacro Cuore»**.

Un regista davvero «cristiano» dovrebbe saperci presentare, per quanto gli è possibile, un Gesù «vero», impolverato e sudato,

¹ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, III, q. 7, a. 9 («...gratiae plenitudinem... Quindi ciò che appartiene di imperfetto alla fede e alla speranza non può esserci nel Cristo, che è l'autore della grazia. Invece, tutto ciò che v'è di perfetto nella fede e nella speranza, è in Cristo molto più perfetto»).

un Gesù che se ne sta accoccolato fra persone "semplici",
e che ha per ogni situazione parole "semplici"
(a volte dolci, a volte amare).

ooo

In Gesù gli "estremi" si toccano: al tempo stesso forte,
deciso, esigente, ma anche semplice e comprensivo.
Era affettuoso (i Vangeli ci raccontano che pianse sulla morte dell'amico
Lazzaro e sulla prossima rovina di Gerusalemme).

Affettuoso, ma anche assai "misurato".

Gesù non era quel "rifugio affettivo" che la devozione sdolcinata,
di persone inclini al sentimentalismo, ha talvolta immaginato.

ooo

Gesù predicava la "Carità" di Dio, anzi era Lui – come "Persona" –
la "Carità" stessa, ma il tempo che gli restava era scarso,

– 64 –

e Gesù non poteva "perder tempo" in divagazioni distraenti.

L'Unico "amore assoluto" di Gesù era "il Padre mio".

Per Lui, "figlio dell'uomo" ("nuovo Adamo", vertice massimo e "ideale
puro" di tutta la creazione), "pregare" il "Padre"

era compito e gioia di ogni respiro. Quanto insisteva con i discepoli
«sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai» (Lc 18,1).

La preghiera era anche il suo "riposo": «Se ne andò sul monte
a pregare e passò tutta la notte pregando» (Lc 6,12).

ooo

A dir il vero, non era di tutto riposo lo stile di vita che Gesù proponeva ai
discepoli: «Colui che non porta la propria croce...
non può essere mio discepolo» (Lc 14,27).

"Sforzatevi di entrare per la porta stretta" (Lc 13,24).

«Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita,
e pochi sono quelli che la trovano!» (Mt 7,14).

Molte volte nelle sue parabole Gesù parla di "lavoro"
e di "lavoratori": c'è sempre una "vigna" da vangare

o un campo da seminare! (Oh, questo non preoccupava più di tanto SimonPietro, pescatore, gran lavoratore!).

Tuttavia, per l'“operaio della vigna”, il primo “lavoro” non è il “darsi da fare”. Primo “lavoro” è la “preghiera”.

E comunque il lavoro va sempre unito all'umiltà: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

ooo

A dir il vero, i suoi Dodici gli facevano anche “compassione”.

Più volte disse: «Per causa mia e del Vangelo» voi avrete da soffrire, ma poi, vedrete!, «siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele» (Lc 22,30). «Per causa mia»!

Quando li vedeva stanchi: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6,31).

– 65 –

E magari salivano insieme su un colle ad ammirare la bellezza del cielo e della terra: «Guardate gli uccelli del cielo... i gigli del campo...» (Mt 6,28). E forse, seduti sull'erba, recitavano insieme qualche Salmo: «Tu fai gridare di gioia – le soglie dell'oriente e dell'occidente... I prati si coprono di greggi, – le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia» (Sa/ 64–65).

ooo

Certo, Gesù sapeva anche indignarsi, e molto!, contro chi scandalizza i “piccoli”, contro chi sfrutta i poveri, contro certi “religiosissimi” ipocriti che disprezzano gli altri, contro chi con sussiego fa il “grande maestro”.

Ma occorre sempre ricordare che in ogni parola, fosse essa dolce o amara, Gesù metteva tutto se stesso, cioè il suo essere “Dio-Amore-fra-noi”,

Anche quando il suo viso s'accendeva di sdegno, sempre noi dobbiamo pensare all'“umile di cuore”, che si dà pena, incide con il bisturi, ma per salvare.

Chi rimprovera, può farlo con “cuore”, o con astio e rancore:

in Gesù **anche le parole d'ira dovevano apparire "accorate"**,
più supplichevoli che condannanti.

Una madre "accorata" può anche talvolta essere severissima
con il figlio: ma il figlio sa che son parole di mamma!

E chi è "accorato" è necessariamente "umile".

Umiltà di Gesù: **"Umile di cuore"**!

Agli Apostoli che discutevano su chi di loro fosse "più grande",
Gesù diceva: «**Non fate così**, ma chi tra voi è più grande
diventi come il più piccolo, e chi governa come chi serve...

Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,26s).

«Se uno vuol essere il primo, sia **l'ultimo di tutti
e il servitore** di tutti» (Mc 9,35).

E Gesù poteva ben chiedere ai suoi Dodici di essere "gli ultimi",

– 66 –

perché **più "ultimo" di tutti era Lui**: «Il Figlio dell'uomo
non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45).

«**Chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più
grande nel regno dei cieli**» (Mt 18,3).

ooo

Leggiamo tutto intero il brano evangelico ora iniziato:

"Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In
verità, io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete
come i bambini, **non entrerete nel regno dei cieli**.

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è
il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come
questo nel mio nome accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di
questi piccoli che credono in me, gli conviene
che gli venga appesa al collo una macina da mulino
e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È
inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale
viene lo scandalo!» (Mt 18,1-7). "Piccoli", per Gesù,
erano i "poveri di Dio"; ma a volte intendeva proprio i bambini.

ooo

Gesù stesso, nel più profondo di se stesso,
era "Il Bambino del Padre": cuore puro, il cielo negli occhi,
parole familiari, parabole semplici, linguaggio popolare.
Come un figlioletto sta in braccio al papà, o gli ruota intorno,
o se fa qualcosa, sempre sa che il papà lo sta a guardare,
così Gesù viveva la sua umanità "in braccio" al «Padre mio».
Riusciva a Gesù quello che a nessuno riesce,
neppure a un Santo (eccetto Maria): metter bene insieme,
in ogni pensiero e in ogni azione, il finito e l'Infinito.
Gesù certo amava ogni cosa buona e bella,
amava il suo popolo, amava sua madre, i suoi Dodici,
amava Zaccheo, Lazzaro e le sue sorelle Marta e Maria,

– 67 –

amava la povera gente, e non si risparmiava, si sfiniva,
fino ad addormentarsi sulla barca mentre infuriava un temporale,
ma tutto, proprio tutto, stava dentro
un grande cerchio d'Amore, l'Amore del Padre.
Gesù amava le persone per se stesse (non "per far del bene"),
era "Tu" per ogni singolo "tu",
ma amava ogni "tu" proprio amando il Padre.
È questa la vetta ideale a cui tende, ma a cui mai perviene,
su questa terra, ogni santo, ogni anima veramente credente.
Gesù non amava il dolore per il dolore, la croce per la croce,
eppure amò anche il dolore e la croce, ma solo tanto quanto
dolore e croce erano per lui, come per noi, "via stretta" all'Amore".
ooo

Nell'Amore", e nella "Verità", che porta all'Amore,
Gesù come uomo era e si sentiva "libero",
e come "Verità" del Padre poteva dire: «La verità vi farà liberi...
Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,32.34).

Non gli importava niente di se stesso.
Non usava "diplomazie" per farsi stimare o apprezzare.
Unito al "Padre", si sentiva "libero" di fronte a tutto e a tutti,
di fronte alla vita e alla morte, di fronte anche a se stesso.
Quale uomo e quale donna, oltre Gesù e Maria, si sentirono mai
così perfettamente "liberi" di fronte a tutto, anche a se stessi?
Gesù visse pienamente lo spirito dell'"infanzia spirituale".
ooo

Solo un "piccolo di Dio" può avere quei soprassalti di gioia
che aveva Gesù: "...**esultò di gioia** nello Spirito Santo" (Lc 10,21).
Gesù, "Piccolo del Padre", viveva nella **gioia** del Padre.

– 68 –

*15. «Tu sei Pietro... A te darò le chiavi del
regno...»*

Talvolta Gesù inviava gli Apostoli e i discepoli
«ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi» (Lc 9,3).
Ma dovevano andare due a due,
senza pane e senza denaro!
«Ecco, io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (Mt 10,16).
Immaginiamo i poveretti, quasi tutti pescatori o campagnoli.
Chissà! La gente, come li avrebbe accolti?
Anche perché ogni tanto passava, nei paesi, qualcuno
che si proclamava "Messia", e infiammava i giovani
a farsi "ribelli" contro i Romani.
Simone, Andrea, Giacomo, Filippo...
le guardie vi fermeranno... molti vi guarderanno stupiti...
vi faranno un sorrisino... vi volteranno le spalle...
Ma coraggio Pietro!, coraggio Andrea...!
Andate come "bambini"!

«Se vi consegneranno, non preoccupatevi
 di come o di che cosa direte...
 È lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19s).
 E andavano. Predicavano «che la gente si convertisse,
 scacciavano molti demoni,
 ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Lc 6,12).
 «Giravano di villaggio in villaggio...
 ovunque annunciando...
 ovunque operando guarigioni...

– 69 –

Al loro ritorno, felici, raccontarono a Gesù
 tutto quello che avevano fatto» (Lc 9,6s).
 E Gesù fu molto contento di loro!
 Ma, vedendoli stanchi, "disse loro:
 «Venite in disparte voi soli, in un luogo deserto,
 e riposatevi un po'»" (Mc 6,31).
 E li portò verso le regioni della Fenicia.

ooo

Ritornando verso la Galilea, Gesù e i Dodici si fermarono
 presso le limpide sorgenti del Giordano.
 Qui Gesù li mise alla prova.
 Chiese loro che cosa la gente pensasse di Lui,
chi fosse Lui per la gente.
 Risposero che, per la gente,
 Lui era un profeta, o uno degli antichi profeti.
 «Ma voi, chi dite che io sia?».
 "Rispose SimonPietro:
 «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**».
 E Gesù: «Beato sei, tu, Simone,
 perché né carne né sangue te lo hanno rivelato,
 ma il Padre mio che è nei cieli.
 E io a te dico: **tu sei Pietro (Cefas)**

e su questa pietra

edificherò **la mia Chiesa**

e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

A te darò le chiavi del Regno dei cieli».

**E ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno
che egli era il Cristo" (Mt 16,15ss).**

ooo

È questo un fatto centrale nella vita di Simone,
ed anche nella storia della Chiesa.

– 70 –

«Su questa pietra edificherò la mia Chiesa»,

«A te darò le chiavi del regno dei cieli!»!

ooo

Come mai Gesù fu così contento che Simone

(ora per sempre "Pietro")

lo riconoscesse come Messia?

È che la parola "Messia" aveva ormai per Pietro
un significato altissimo, del tutto "religioso".

Era come se Pietro dicesse a Gesù:

«È vero, tu non sei il Messia che aspettavamo,
tu non hai un esercito, tu non ci liberi dai Romani,
tu sei un "poveretto" come noi,
uno che campa come può,
uno che non ha una pietra su cui posare il capo.

Eppure... eppure... tu sei il Messia!;

tu sei Colui che i secoli e i profeti e tutti noi
aspettavamo con ansia.

Noi t'aspettavamo come fuoco che avrebbe bruciato ogni ingiustizia,
e invece fuoco sei, sì, ma di Amore e Misericordia.

Ebbene, sì, tu sei "Il Figlio del Dio vivente"».

ooo

Gesù ne rimase contentissimo:

SimonPietro era la "pietra" (*Cefa*)
su cui Gesù poteva contare.
Ma gli importava anche che Pietro restasse nell'umiltà:
Pietro, attento!
«... né carne né sangue te lo hanno rivelato,
ma il Padre mio che è nei cieli».

– 71 –

16. «Tu solo hai parole di vita eterna»

Quando Gesù seppe che Erode aveva decapitato il Battista, rattristato,
«si ritirò in disparte, verso Betsaida» (*Lc 9,10*).
Era vicina la Pasqua. Quante carovane verso Gerusalemme!,
ma tutti, passando lassù, volevano vedere Gesù.
Lo cercano. E lo trovano! Si fa sera.
Gesù ai Dodici: «Date loro da mangiare!».
Un ragazzino previdente aveva portato con sé cinque pani
e due pesci! Tutto qui, per "circa cinquemila uomini" (*Gv 6,10*)!
Gesù fece sedere tutti sull'erba ("c'era molta erba in quel luogo",
Gv 6,10), recitò la benedizione, spezzò il pane...
Pane, pane, pane!... Come la manna di Mosè nel deserto!
Tutti gridavano: «Gesù re!». (Siamo alle solite!)
Gesù fa partire gli apostoli sulla barca, e si nasconde alla folla.
ooo

All'alba, sul mare agitato, gli Apostoli intravedono una figura camminare
sul mare. Spaventati, gridano: "Un fantasma!"
"Ma subito Gesù...: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».
Simone: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso te
sulle acque». Gesù: «Vieni!». Simone scende dalla barca,

comincia a camminare sulle acque... va verso Gesù... Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurisce, comincia ad affondare, grida: «Signore, salvami!». Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (Mt 14,27ss). E subito la barca toccò riva a Genesaret. Oh, Simone generoso aveva camminato sulle acque!, ma era ancora "uomo di poca fede"!

– 72 –

ooo

Molti della sera precedente, cercano nuovamente Gesù, lo trovano infine, a Cafarnao, nella Sinagoga. Ma la renitenza di Gesù ai miracoli li delude, li indispetta. I Farisei attaccano. Gesù sa che ormai la "sua ora" non è lontana, e che è giunto il momento di mettere tutti di fronte ad una scelta: la scelta di credere o non credere in Lui. Occorre ormai ben chiarire che la Buona Novella non è immediatamente "pane per tutti", non è neppure soltanto "vogliamo bene", ma è l'Amore-Gesù, "Pane disceso dal cielo", Amore Crocefisso.

ooo

Le parole del cosiddetto "discorso di Cafarnao", sono chiare ma estremamente impressionanti e definitive: «Io sono il pane della vita... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54).

ooo

Quale fu la reazione della gente e soprattutto dei Farisei alle parole di Gesù? Delusione, sorrisi di compassione, rabbia. Anche molti "discepoli" se ne andarono.

“Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?».

Gli rispose Simone: «Signore, da chi andremo?

Tu hai parole di vita eterna,

e noi abbiamo creduto e riconosciuto
che tu sei il Santo di Dio»” (Gv 6,67-69).

Sorprendente, Pietro!

“Tu hai parole di vita eterna”!

– 73 –

17. *Gesù rivela il Suo Mistero*

La fede cristiana è davvero misteriosa.

È che né Budda, né Zoroastro, né Confucio, nessuno insomma
dei fondatori di religioni, s'è mai detto “Dio”;

e qui invece abbiamo “un tale” di nome Gesù,
che non vuol affatto fondare una nuova religione

(Lui è un buon ebreo),

ma dice di essere nientemeno che **“il Figlio,**

mandato dal Padre” a portare agli uomini la “Buona Notizia”

che Dio è **Tenerenza e Carità**

verso tutti, ma specialmente verso chi soffre,

verso chi è puro e cerca la Giustizia;

dice che per costoro il “Padre suo” ha preparato un Regno,

il Regno dei Cieli.

ooo

La Buona Novella che Gesù predicava era stata, nei primi due anni,
un annuncio del “Regno di Dio”, un invito a pentimento,

un invito a purezza, mitezza, povertà, perdono, amore.

Ma Gesù non era venuto a questo mondo

per insegnare una morale più elevata o una religione più pura.

Neppure era venuto soltanto per rivelare

che Dio è Misericordia e Perdono.

A dire tutto questo, sarebbe bastato che Dio suscitasse e ispirasse un grande profeta.

Dopotutto, anche i profeti di Israele

avevano predicato conversione e rivelato la Misericordia di Dio, e compiuto miracoli.

– 74 –

La Buona Novella era infinitamente di più:

“Dio è nostro Padre”, “Abbà”, “Papà”.

Buona Novella è che il Padre non s’accontenta

che noi siano “più buoni”, ma ci vuole **“figli”**, nel suo Amore.

Buona Novella è che Dio stesso viene fra noi sulla terra.

Buona Novella è Gesù.

Dio, proprio Lui, viene nella nostra povera storia umana,

si fa uomo, per salvarci, soprattutto per amarci.

«Dio **ha tanto amato** il mondo da **dare il Figlio** unigenito,

perché chiunque crede in Lui non vada perduto,

ma abbia la **vita eterna**» (Gv 3,16).

ooo

Ma – lo sappiamo – nei primi tempi del suo evangelizzare,

Gesù aveva parlato poco di sé, del suo Mistero.

Del resto, come avrebbero potuto, le folle, comprendere il Mistero? Ma

era pur necessario che, prima o poi, il “Disegno d’Amore”, del Dio-Amore, venisse conosciuto e amato.

Dal “niente” in cui s’era immerso, Gesù dovrà pur lasciar brillare qualcosa di quella “divinità” da cui si era come “svuotato” (Fil 2,7), ma non “separato”.

Va bene l’umile nascondimento, dato lo scopo di redenzione

e di sacrificio; va bene “il Segreto del Re”; ma Dio è Dio,

ed è dovere primo di ogni creatura conoscerLo, adorarlo, amarlo.

Se poi Dio tanto ci ama, da morire su una croce, trascurare

tanto Amore sarebbe per la creatura colpa grave di ingratitudine.

E poiché non possiamo salvarci senza la Misericordia del Crocefisso, primo impegno di ogni uomo è cercare, "per monti e per mari", questo Amore fino a trovarlo, e abbracciarlo, con tutto pentimento. Sappiamo bene che siamo fatti per La Felicità, ma la Felicità sta nella Verità e nell'Amore; siamo fatti per la Verità e l'Amore; se quindi l'Amore "viene", ci dona certo il modo di riconoscere la sua Presenza, il suo Donarsi, anche se appunto, essendo Amore,

– 75 –

viene in Umiltà. Ma allora è doveroso, da parte nostra, dire "sì"!
ooo

A dir il vero, Gesù aveva già cominciato a rivelarsi fin dal suo primo manifestarsi nelle acque del Giordano E fin dall'inizio aveva attribuito a sé, al "Figlio dell'uomo", potestà divine, come quando disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati»; e, alle proteste di Scribi e Farisei («Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?»), aveva risposto: «Perché sappiate che Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, alzati, prendi la tua barella, e va' a casa tua » (Mc 2,5ss). E, ancora: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà». Ma chi, se non Dio, può chiedere un "amore" così assoluto? Diceva, poi, che gli angeli erano "suoi". "Perfezionava" la Legge: «Fu detto... Ma io vi dico...». Diceva: «Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico; molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (Mt 13,16s). Un gran lampo di luce verso il suo Mistero era poi sempre quel suo frequente denominarsi semplicemente "il Figlio", e quel suo continuo "Abba- Papà".

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e **le hai rivelate ai piccoli... Tutto** è stato dato a me dal Padre mio; **nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio** e colui al quale

– 76 –

il Figlio vorrà rivelarlo. **Venite a me, voi tutti che siete stanchi** e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (*Mt 11,25ss*)”.

Disse anche che nel **“suo giorno”**, «il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con Lui» (*Mt 25,31*), e **giudicherà** tutte le nazioni della terra:

«Venite, benedetti del Padre mio,.. ricevete il regno..., perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...»;

«Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare» (*Mt 25,34ss*).

ooo

Eppure, chi parlava così era “l’umile di cuore”!,
Colui che voleva solo “servire”, e che si faceva “l’ultimo di tutti”.
Ma Gesù amava la “verità”. E Gesù, “È” la “Verità”.
E per amore alla “verità” e per portare noi tutti alla “Verità”,
è pur costretto infine, a dir la verità,
ossia ad avvisarci e supplicarci di non finire nel “Male” eterno,
e ad affermare, di sé, di essere “La Verità”,
e quindi perfetto e impensato “Compimento”, assoluto e divino,
di tutte le attese messianiche:
“Re”, “Sacerdote”, “Profeta”, “Servo di Jahweh”.

ooo

Ma sarà soprattutto all’avvicinarsi della “mia ora”,

che Gesù userà espressioni di assoluta "infinità":
«Io sono la Resurrezione e la vita» (a Marta – Gv 11,25),
«Io sono la luce del mondo» (ai Farisei – Gv 8,12),
«Io sono la via, la verità e la vita» (ai Dodici – Gv 14,6).

– 77 –
ooo

"Resurrezione", "Vita", "Luce", "Via", "Verità":
se l'Umilissimo, il Piissimo Israelita, il "Religiosissimo",
non avesse ritenuto quei titoli del tutto appropriati al suo "Mistero", non
se li sarebbe attribuiti, né i discepoli – anch'essi pii ebrei, rigorosamente
"monoteisti" – avrebbero osato attribuirglieli.

I "Giudei" ne resteranno invece "scandalizzati",
soprattutto quando Gesù, addirittura, **farà suo**
il "Nome Santo" di Dio: "Io Sono".

Quasi duemila anni erano trascorsi da Abramo; eppure egli osa
dire: «**Prima che Abramo fosse, Io Sono**» (Gv 8,58).

«Se non credete che **Io Sono**, morirete nei vostri peccati» (Gv 8,24).

«Quando avrete innalzato [sulla croce] il Figlio dell'uomo,
allora saprete che **Io Sono**». (Gv 8,28).

«Ve lo dico... affinché... crediate che **Io Sono**» (Gv 13,19).

ooo

Nell'"Ultima Cena", Gesù dirà ai suoi "piccoli figli":

«Nella casa del Padre mio... vado a prepararvi un posto ... Vi prenderò
con me, perché dove sono io siate anche voi...» (Gv 14,2s).

Parole umili, semplici, affettuose, degne del Dio-Umili!

ooo

La stessa "umiltà" di Gesù-uomo "rivela" l'Umiltà di Dio.

«Non faccio nulla da me stesso» (Gv 8,28),

«Io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me» (Gv 14,28). «Io
non cerco la mia gloria» (Gv 8,50).

ooo

Sempre ritorna il dolce "Mistero": Dio per Amore uomo!
«**Chi ha visto me, ha visto il Padre**» (Gv 14,9).

– 78 –

18. «...soffrire molto ...venire ucciso...»

I primi due "momenti" dell'annuncio della Buona Novella erano stati, dai Dodici, più o meno compresi e accolti.

1. il Regno di Dio è Amore,
2. Gesù è "il Figlio" di Dio.

Ma stava arrivando il terzo "momento":

Gesù è "il Figlio" che, per Amore e per salvarci, **muore crocefisso**, per risorgere il terzo giorno.

«Cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei Sacerdoti e dagli Scribi, e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31).

ooo

Pietro non poteva davvero accettare quel "venire ucciso".

Egli aveva capito e accettato che Gesù era un Messia di Santità e non un Messia politico, ma non poteva proprio capire un Messia rifiutato e ucciso, ucciso dagli anziani e dai Sacerdoti del Tempio!, ucciso il Messia!, ucciso il "figlio di Davide"!, cioè colui che avrebbe dovuto ristabilire Israele ed estendere il regno di Dio su tutta la terra!

"Pietro prese Gesù in disparte e si mise a rimproverarlo: «Dio non voglia, Signore: questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «**Va' dietro a me, satana!** Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»" (Mt 16,22s).

ooo

Gesù prevedeva chiaramente l'abisso di sofferenza che l'aspettava. Non poteva fare un miracolo e salvarsi? Certo!, ma i miracoli,

– 79 –

li compiva come "Figlio", in unione al Padre e con la potenza divina e con i "doni" dell'uomo puro "senza peccato", ma in ogni caso, li faceva per "servire", non per "salvare" se stesso. Poteva Gesù – Gesù come uomo –, sensibile com'era, aver, come noi e più di noi, il terrore di soffrire e di morire su una croce? Ma certo! Su una croce ogni parte del corpo si sfinisce di dolore e di tremore: gli occhi si velano di sudore e di sangue, manca il respiro, i nervi si strappano, la febbre, l'arsura, l'asfissia, i chiodi, il tetano... E, più del dolore fisico, l'"angoscia" morale...

ooo

Dopo averlo rimproverato, Gesù volle consolare Pietro. Chiamò Pietro, Giacomo e Giovanni, e salì con loro sul monte Tabor. E davanti a loro si trasformò, si fece luminoso, "sfolgorante" (Lc 9,29), "come il sole" (Mt 17,2), e con lui stavano Mosè ed Elia. "E dalla nube uscì una voce: «**Questi è il Figlio mio, l'amato**»" (come qualche anno prima sul Giordano). E Pietro esclamò ingenuamente: «Maestro, è bello per noi essere qui, facciamo tre capanne...» (Mc 9,5.8).

ooo

Poi, Gesù si avviò decisamente verso Gerusalemme. Per altre due volte Gesù ripeterà ai Dodici la profezia: «...Lo derideranno, gli sputeranno in faccia, lo flagelleranno, lo uccideranno... e dopo tre giorni risorgerà» (Mc 10,34). I Dodici seguono a fatica! Forse sperano che Gesù stia dicendo una parabola. Che cosa significa "tre giorni"? Che cosa è "risorgere"? Non si rendono conto dell'angoscia di Gesù. Continuano addirittura a discutere sui "primi posti" nel "Regno"! Gesù li guarda pazientemente. Quante volte glielo dovrà ripetere?: «Se uno vuol

essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). «Chi vuol essere il primo sia schiavo di tutti...

– 80 –

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,44s).

ooo

Gesù voleva bene ai Dodici; li chiamava "piccoli figli", "figlioli".
A volte li rimproverava, ma bonariamente,
e prometteva loro "il Cielo" e "dodici troni"!
Un giorno per strada, un "giovane ricco",
vedendo Gesù abbracciare i bambini,
e benedirli imponendo le mani sulla loro testolina,
era corso da Gesù e gli aveva chiesto: «Maestro buono,
che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».
E Gesù: «Perché mi chiami buono? Solo Dio è Buono!
Dà tutto ai poveri e vieni! Seguimi!».
Cioè: non basta abbracciare i bambini per essere "buoni"!
E un uomo non è mai del tutto "buono". Naturalmente,
Gesù non potè rivelare a quel "giovane" il suo immenso Mistero.
Ma, vedendolo ben disposto, gli chiese di farsi povero e di seguirlo.
E quello si fece scuro in volto, e se ne andò.
E Gesù: «Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!
È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago,
che un ricco entri nel regno di Dio» (Mc 10,24s).

ooo

Subito Pietro coglie la palla al balzo e interviene:
«Ecco, noi **abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito**».
E Gesù: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato
casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi
per causa mia e del Vangelo,
che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto,
in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi,

insieme a persecuzioni,
e **la vita eterna** nel tempo che verrà» (Mc 10,28ss).

– 81 –

19. «...*settanta volte sette*... –
...*perché ha molto amato*...»

Pietro non aveva paura di interrogare Gesù:
«Signore, se mio fratello commette colpe contro di me,
quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».
Gesù risponde: «Non ti dico fino a sette volte,
ma fino a settanta volte sette» (Mt 21s).
ooo

Se Gesù con i suoi Dodici aveva molta pazienza,
era invece molto severo con gli Scribi e i Farisei.
Ci teneva molto a che i suoi "Apostoli", ai quali avrebbe affidato
la predicazione della "Buona Novella",
portassero nel mondo la fede in un Dio che è "Perdono",
e non facessero come gli Scribi e i Farisei, che troppo spesso facevano i
"maestri" e s'impancavano a sottili e sapienti "dottori",
e punivano severamente o isolavano i "peccatori".
«Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti...».
Sì, era molto importante, molto importante,
non tanto che Lo udissero quelli, ma che Lo udissero bene i Dodici!
ooo

Gesù si opponeva anche ai "Sadducei", che non credevano
nella vita futura. Gesù a loro: «Dio non è Dio dei morti,
ma dei viventi!» (Mc 12,27). Dio è Dio, è il Dio della "vita eterna",
è il Dio di un'eternità di Bene e di Amore.
Cosa mai farà, il Buon Dio, ai suoi servi fedeli?
Oh, «Dio li farà sedere a tavola, e passerà lui a servirli» (Lc 12,37)!

Gesù aveva qualche amico anche fra i Farisei,
e accettava volentieri qualche loro invito,
dato che appunto erano molto devoti alla Legge di Dio,
e, a tavola, Gesù avrebbe potuto parlare al loro cuore.
Un giorno, Gesù fu invitato a pranzo da un certo
"Simone-il-lebbroso".

Si mangiava, a quei tempi, stando distesi, poggiati su un fianco,
e con la mano destra si prendeva il cibo dal piatto comune,
che stava al centro. I piedi polverosi tutt'intorno. Di solito, entravano i
servi e lavavano i piedi; stavolta non lo fecero.

Entrò invece una donna, e cominciò a bagnar di lacrime e di profumo i
piedi di Gesù, e li asciugava coi suoi capelli.

Simone-il-lebbroso pensò: «Se Gesù fosse un profeta
saprebbe chi è questa donna, e non glielo permetterebbe!».

E Gesù: "«Simone, ho una cosa da dirti... vedi questa donna?...

Io ti dico: **sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto
amato...** E disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che
perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna:
«La tua fede ti ha salvata, va' in pace!» (Lc 7,44ss).

ooo

Diceva anche: "Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte
che per novantanove giusti".

Diceva di "esser venuto" non per i "giusti",
ma per i peccatori.

(È che i cosiddetti "giusti"
possono avere un difetto che Gesù non sopportava:
si credono "giusti", e disprezzano gli altri!).

Il perdono di Gesù non dipendeva affatto

**da quanti peccati,
ma da quanto pentimento,
e soprattutto da quanto amore.**

Che insegnamento in casa di Simone-il-lebbroso!:

«Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato»

È ovvio: il peccatore deve però lasciare la via del peccato.

Portarono a Gesù una donna,

che, per flagrante adulterio,

stava per venir, secondo la Legge, lapidata.

Gesù, che s'era abbassato a terra



("gettata" a terra stava la donna), si alzò e disse ai "giustizieri":
«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra».
Di nuovo Gesù s'abbassò, e scriveva per terra.
A cominciare dai più vecchi,
utti se ne andarono!
Allora Lui si alzò, e disse alla donna:
«Neanch'io ti condanno;
va' e d'ora in poi **non peccare più**» (*Gv 8,7ss.*).
ooo

Gesù era di una purezza assoluta! Basti questa frase:
«Ma io vi dico, chiunque guarda una donna per desiderarla,
ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (*Mt 5,28*).
Era così "alto" nella sua umiltà e "puro" nel suo sguardo,
che tutti, proprio tutti, anche i più vicini a Lui,
lo chiamavano: "Maestro!", o "Signore!".
Nessuno si permise mai di chiamarlo per nome.
Solo il "Buon Ladrone" osò: «Gesù, ricordati di me...» (*Lc 24,42*).
A Gesù che muore, tu che gli muori accanto,
non chiamarlo "Signore", chiamalo pure "Gesù".
Se lo vedessimo "glorioso", dovremmo sempre chiamarlo "Signore!".
Ma lo "vediamo" così spesso "in croce"
nelle chiese, sull'entrata delle nostre case,
sulla vetta dei campanili e dei monti,
o all'ingresso del camposanto,
e così spesso lo "vediamo" nei poveri,
nei malati, negli abbandonati, nei disprezzati, nei migranti,
e così davvero "piccolo" e "trascurabile" lo "vediamo"
nell'**ostia** che il sacerdote
posa con disinvoltura sulle nostre mani distratte...,
che, sì, ad un "piccolo" così "piccolo", possiamo anche noi dire,
con la "fiducia" del "Buon Ladrone":
"Gesù! "

20. «...il Padre è in me e io nel Padre»

Un giorno, nel suo viaggio verso Gerusalemme (cioè verso la croce), Gesù aveva fatto un triste lamento:

«**Gerusalemme, Gerusalemme...** quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, **come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali**, e voi non avete voluto!» (*Lc 13,34*; cf *Mt 24,27*).

Quando fu vicino alla vista della città **pianse su di essa** dicendo:

«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno,

quello che porta alla pace. Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte, distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (*Lc 19, 41-44*).

Quando arrivò a Betania, a tre chilometri da Gerusalemme,

e vide piangere Maria, e quelli che erano con lei,

per la morte di Lazzaro, fratello di Marta e Maria,

Gesù "si commosse profondamente... e **scoppiò in pianto**".

Ma prima aveva detto a Marta: «Tuo fratello risorgerà...

Vedrai la gloria di Dio».

E, rivolto al sepolcro, gridò: «Lazzaro, vieni fuori!».

"Il morto uscì, i piedi e le mani legate con bende

e il viso avvolto da un sudario" (*Gv 11,17ss*).

Fu certo un giorno di gioia per Gesù.

Ultimo giorno di gioia fu "la Festa delle palme".

Gesù arriva a Gerusalemme insieme a una gran folla,

fra cui molti Galilei venuti alla Festa.

Gesù si siede su un'asina che ha a fianco il suo puledro.

E tutti lo osannano, e stendono i mantelli sulla strada, e gridano:

«Osanna al figlio di Davide!»,

– 86 –

e i bambini corrono al Tempio, e gridano:

«Osanna al figlio di Davide!» (*Mt* 21,1ss).
ooo

Ma la breve festa finisce, e i nemici di Gesù gli son subito addosso per trovare di che accusarlo:

«Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me.

Ma voi non credete, perché non fate parte delle mie pecore.

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco

ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno... **Io e il Padre siamo una cosa sola**».

Allora, di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo.

Ma Gesù: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».

Gli risposero i giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu che sei uomo, ti fai Dio».

Gesù: «Se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che **il Padre è in me e io nel Padre**» (*Gv* 10,24ss).

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo [= quando mi avrete crocefisso], allora conoscerete che **Io Sono**

e che non faccio nulla da me stesso,

ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (*Gv* 8,28).

ooo

Ma l'Amore non fa breccia in quei rigidi e orgogliosi interpreti della Scrittura, gelosi della loro egemonia sul popolo.

E la loro freddezza raffredda anche la fede del popolo.

Com'è difficile, per l'uomo segnato dal peccato

credere nell'Amore di Dio

e amare Gesù-Amore!